LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Anno XXXV — **QUARTA EDIZIONE** — Lunedì 23 Aprile 1917 — ROMA — Lunedì 23 Aprile 1917 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 112

Un piano sotto chiave

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 21 aprile.

Il mese scorso, il capo dello Stato Maggiore tedesco, Hindenburg, mandò il suo fido collaboratore, Lüdendorff, ad ispezionare il fronte austro-italiano; e Lüdendorff lo visitò minutamente, confrontando il terreno sulla carta e valutando in tutti i modi le forze avversarie. Dopo la sua visita, — se le nostre informazioni sono esatte — espresse il suo parere contrario ad una immediata offensiva austro-tedesca nel Trentino. Da che la necessità di questo sopraluogo? E — quel che più importa — per quali cause il generale tedesco si sarebbe convinto dell'impossibilità di rinnovare, per ora, sia pure con altre forze ed altro metodo, la spedizione dell'anno scorso?

Senza dubbio, lo Stato Maggiore austriaco, anche dopo la sostituzione di von Arz a Conrad, maturava un piano di invasione in Italia, una grande offensiva alla quale avrebbero dovuto partecipare anche le forze tedesche. Si tornava, in sostanza, alla vecchia idea di Conrad, che risale al tempo anteriore alla guerra e che aveva fatto di lui quasi uno specialista dell'avversione contro l'Italia. Che si pensasse realmente a sferrare questa offensiva è dimostrato dalla grande mole di lavori compiuti durante l'inverno: costruzione di nuove strade, apertura di linee ferroviarie e teleferiche, raccolta di munizioni e di altri rifornimenti, preparazione di piazzuole per le artiglierie. L'Austria aveva di nuovo pensato che, vibrando un colpo poderoso contro l'Italia, si sarebbe affrettata la fine della guerra e più che mai confidava nel consentimento dell'alleata Germania. Ma Hindenburg, al quale è ormai affidata la direzione dello Stato Maggiore tedesco ed insieme quella dello Stato Maggiore austriaco posto in sottordine, volle veder chiaro nel piano di von Arz e cimentarlo con la realtà; tanto più che le richieste insistenti di uomini e di mezzi materiali per l'offensiva sul fronte italiano erano ostacolate dalle condizioni nelle quali l'esercito tedesco veniva man mano trovandosi. La prova della realtà è stata completamente sfavorevole al proposito di von Arz; ed è avvenuto così che il suo piano è stato, per ora almeno, messo sotto chiave.

Ma qual'era questa realtà?

Era principalmente la nostra possente organizzazione difensiva. Durante l'inverno scorso, nei mesi di apparente sosta delle operazioni di guerra, l'esercito italiano non era rimasto inoperoso. Il generale Cadorna aveva concentrato tutte le sue cure verso uno scopo che può dirsi ormai conseguito: quello di rendere quanto più è possibile autonomi i due fronti principali della nostra guerra: il Trentino e l'Isonzo-Carso. Per far ciò occorreva una maggiore quantità di artiglieria e un complesso di opere rese ardue dalla natura del terreno e dall'inclemenza della stagione. Fu un lavoro intenso di preparazione per far fronte a qualunque evenienza; si mirò a far sì che ogni settore potesse bastare a sè stesso; e ciò senza nuocere all'armonia di un piano generale di difesa o di offesa e senza perdere di vista ciò che costituisce il fatto nuovo nella nostra guerra: l'unicità del fronte tra gli alleati. Oltre al rafforzamento delle posizioni più avanzate, si è provveduto alla costruzione di parecchie linee di resistenza, a migliorare il funzionamento di tutti i servizi, senza per questo perdere mai di mira l'elemento uomo che fu e sarà sempre il preponderante in ogni impresa guerresca.

Per effetto dell'autonomia, dello snodamento — per dir così — dei due nostri fronti principali, il generale Cadorna ha potuto apprestare nel Trentino un'organizzazione difensiva atta a respingere gli austro-tedeschi *come se essi venissero realmente e in molti*. Sono queste le sue parole che hanno avuto la virtù di tranquillizzare maggiormente il paese, già, del resto, tranquillo e fiducioso. Ma, mentre preparava le difese nel Trentino, il generale Cadorna poteva mantenere tutte le posizioni più avanzate lungo l'Isonzo e sul Carso; compiere anche là opere di rafforzamento, di approccio e di rettifica di linee; non diminuire l'efficienza delle nostre forze, anzi aumentarle; non permettere che il nemico rilevasse alcun punto debole; continuare ad avere il privilegio dell'iniziativa, invano contesagli da tentativi di attacco, isolati e di lieve momento.

Il perfezionamento dei nostri mezzi bellici, attuatosi gradatamente dal principio della guerra in poi, ha avuto nell'inverno scorso un impulso notevolissimo. L'esercito, costituito ormai dalla nazione italiana in armi, merita veramente l'elogio fatto dai competenti stranieri, secondo i quali esso è divenuto uno dei primi eserciti d'Europa; e ciò non soltanto per il valore indiscutibile delle truppe, ma anche per la sapiente e solida organizzazione di tutto ciò che dalla guerra è richiesto. Per effetto della unicità del fronte, anzi della universalità della guerra — come l'ha chiamata il generale Cadorna — si è venuta determinando in nostro favore una situazione nuova, della quale sentiamo tutti i benefici.

Al generale Lüdendorff, come non sfuggirono le cause fondamentali dell'errore commesso dallo Stato Maggiore austriaco nel maggio scorso, così non potevano sfuggire le cambiate condizioni di una nuova lotta che si fosse svolta nel Trentino. Probabilmente calcolò che per iniziare un'offensiva con qualche probabilità di successo sarebbero occorse forze tre volte superiori a quelle dell'anno scorso. Impossibile assolutamente sperare in una sorpresa, in un difetto della nostra resistenza, in un contrattempo da ottenersi con azioni dimostrative in altri settori del fronte. Il giudizio disapprovante il piano più recente di von Arz sembra essere stato esplicito e rispecchiante al vivo la realtà.

Non bisogna, dunque, svalutare l'opera nostra; non bisogna vedere altrove le cause della revisione di un disegno da lungo tempo preparato, di aggredire l'Italia alla sprovvista e di invadere il suo territorio lungo le valli nelle quali si svolsero quasi tutte le guerre contro il nostro secolare nemico. Il piano di von Arz era già scartato da Hindenburg, per effetto della visita di Lüdendorff, prima ancora che gl'imperi centrali giungessero alle difficili condizioni attuali nel campo militare ed in quello politico. La Germania non era stata ancora costretta ad impiegare parte delle sue riserve per resistere all'urto anglo-francese. Non era ancora intervenuta in guerra l'America e non si era delineata chiaramente in Russia la nuova situazione per la quale v'è ragione di sperare che tramonti per sempre l'eventualità di una pace separata. L'Italia, insomma, ha svalutato da sè i propositi del nemico da sè, cioè con le sole sue forze, con la sagace e perfetta organizzazione dei suoi mezzi.

Questo — ad evitare errori di apprezzamento che l'incalzare degli avvenimenti di importanza mondiale rende facili — è un grande merito dei nostri capi, ma è anche la riprova delle virtù di disciplina, di resistenza e di fede che la nazione italiana ha saputo conservare ed accrescere.

Alighiero Castelli.

La squadra tedesca parte da Libau

Tenterà uno sbarco a Riga?

PIETROGRADO, 22.

L'«Agenzia Telegrafica di Pietrogrado» dice:

Secondo informazioni pervenute da Riga, una squadra di parecchie grosse unità navali con truppe è partita da Libau. Se ne ignora la direzione e lo scopo. Si riferisce anche di una prossima partita nel Mar Baltico di parte della squadra tedesca di Kiel.

PARIGI, 22.

Il *Temps* ha da Pietrogrado: Interviste to circa l'eventualità di una battaglia navale nel golfo di Finlandia, il comandante della squadra del Baltico, ammiraglio Maximoff, dichiarò: I tedeschi fanno tutto il possibile per conservare la loro potenza marittima e per questo si sforzano di condurre delle operazioni navali che diano loro il massimo dei risultati con minime perdite. Anche se riuscissero a penetrare nel golfo di Finlandia, i loro sacrifici sorpasserebbero largamente un successo dubbio. I tedeschi contano sul concorso del popolo finlandese; ma tutta la nazione finlandese, eccettuato un pugno di germanofili, è ora russofila ed i capi più in vista del popolo finlandese manifestano ardenti simpatie per la Russia rinnovata e le grandi democrazie occidentali.

Nei circoli marittimi russi si dice che nei port tedeschi del Baltico si eseguiscono febbrili preparativi. Si crede che il nemico voglia tentare uno sbarco sulla costa russa. Grosse unità tedesche sarebbero ora a Libau e nel contempo sembra avvenire una concentrazione di forze sul fronte di Riga.

NELLA NUOVA RUSSIA

Il Governo e l'esercito

PIETROGRADO, 21.

Un decreto dispone che i soldati non possono essi stessi nominare i loro capi.

Le nomine sono prerogative del Governo provvisorio o delle autorità delegate.

Gli operai pel prestito della libertà

PIETROGRADO, 22.

Il Comitato esecutivo da Pietrogrado del Consiglio dei delegati operai e militari ha approvato, con 21 voti contro 14, la decisione di appoggiare con tutte le forze il prestito della libertà emesso dal Governo provvisorio.

Il Comitato esecutivo dei delegati degli operai e dei soldati ha deciso di festeggiare la ricorrenza del 1.o maggio.

Il monopolio del grano in Russia

PIETROGRADO, 22.

I giornali dicono che è stato costituito un Sindacato di Banche per facilitare la applicazione del monopolio del grano e che servirà da intermediario fra lo Stato e i produttori.

Gli Ukraini per la Repubblica

KIEFF, 22.

Il Congresso nazionale degli ukraini, al quale partecipò il prof. Grusschevski, si è espresso a favore di una Repubblica, anche federale, nonchè dell'autonomia dell'Ukraina.

Una nave per i viveri al Belgio silurata

YMUIDEN, 22. — La nave norvegese *Konsli*, che trasportava 9000 tonnellate di grano per la Commissione di approvvigionamento del Belgio, è affondata ieri nel pomeriggio in seguito a siluramento o ad urto con una mina. L'equipaggio è sbarcato. Un marinaio manca.

YMUIDEN, 22. — Si annuncia che il vapore norvegese *Kongsli*, che portava provvigioni per la Commissione di soccorso per il Belgio e che è stato silurato, non è affondato ed è stato rimorchiato in porto.

Tumulti per la penuria dei viveri in Svezia

COPENAGHEN, 22. — Si ha da Stoccolma che, in seguito alla carestia dei viveri, disordini abbastanza gravi si sono verificati a Stoccolma e in varie altre città.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 22 aprile 1917.

In VALLE LAGARINA nostri tiri aggiustati colpirono il Ponte di Sacco, demolendolo in parte.

Nella VALLE della POSINA un'irruzione nemica nelle vicinanze di Laghi fu dai nostri subito ributtata.

Sulla fronte GIULIA attività di artiglieria nella zona di Gorizia e sul Carso. Nuclei truppero in una posizione avanzata nemica nella valletta di Jamiano e si impadronirono di armi e di munizioni.

Una nostra squadriglia aerea bombardò ieri il centro ferroviario tra Prebacina e Dorimbergo (Valle del Frigido). I velivoli ritornarono tutti nel nostro territorio. Nella notta un'aeronave rinnovò il bombardamento nella medesima località, rientrando poi incolume al proprio campo.

CADORNA.

33 mila prigionieri e 330 cannoni

presi dai franco-inglesi in 10 giorni

PARIGI, 21 (ore 23). — *Tra la Somme e l'Oise violente azioni delle due artiglierie, specialmente nella regione a sud di Saint Quentin.*

Tra l'Aisne e il Chemin des Dames abbiamo continuato i nostri progressi sull'altopiano a nord di Sancy.

Una lotta a colpi di granate ci ha permesso di guadagnare terreno nel settore di Hurtebise.

I nostri tiri di sbarramento hanno infranto a quattro diverse riprese tentativi fatti dal nemico per sboccare dalle trincee a nord di Braye en Laonnois.

Nella regione di Reims ed in Champagne lotte di artiglierie intermittenti, abbastanza vive in alcuni punti.

Dal 9 al 20 corrente la cifra dei prigionieri tedeschi fatti dalle truppe franco-britanniche oltrepassa i trentatremila. Il numero dei cannoni catturati nello stesso periodo ammonta a trecentotrenta.

PARIGI, 22, ore 15. — *Nella regione a sud di Saint Quentin la lotta di artiglieria è continuata abbastanza viva durante la notte.*

Tra l'Aisne e lo Chemin des Dames i Francesi hanno realizzato nuovi progressi a nord di Sancy e di Jouy.

Combattimenti a colpi di granate nella regione di Hurtebise.

In Champagne scaramuccie di pattuglie e lotta a colpi di granate ad ovest di Navarin.

Aeroplani tedeschi hanno lanciato ieri sera parecchie bombe nella regione di Dunkerque. Tre persone furono ferite leggermente. Danni insignificanti.

LONDRA, 21. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:*

Abbiamo occupato questa notte il villaggio di Gonnelieu, dopo un vivo combattimento, ed abbiamo fatto alcuni prigionieri. Un distaccamento nemico ha tentato di penetrare nelle nostre trincee in vicinanza di Fauquissart, ma è stato respinto.

L'attività delle artiglierie da ambo le parti è continuata in parecchie località durante la notte.

LONDRA, 22. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stamani, dice:*

Sulla riva settentrionale della Scarpe il terreno guadagnato ieri ad est di Pampoux è stato consolidato durante la notte.

Il combattimento continua con nostro vantaggio ad ovest ed a nord-ovest di Lens ove le nostre truppe hanno progredito ancora ed hanno catturato prigionieri e mitragliatrici. Tre contrattacchi tedeschi contro le nostre nuove posizioni in queste vicinanze sono stati respinti con successo.

BASILEA, 21. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe Rupprecht di Baviera. — *Attacchi di ricognizione nella curva di Ypres.*

Tra Loos e la ferrovia Arras-Cambrai continua un progressivo aumento di fuoco.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — *Sul formidabile campo di battaglia dell'Aisne e in Champagne le truppe di tutte le provincie tedesche, resistendo fedelmente fino alla morte, compiono ogni giorno, ogni ora eroiche azioni in combattimenti corpo a corpo, sotto un violento fuoco. Il comunicato non può citarle in particolare.*

Ieri mattina le truppe di assalto hanno sloggiato il nemico dall'antico zuccherificio a sud di Cerny.

A Brimont truppe di assalto franco-russe sono state respinte.

Nel pomeriggio un violento combattimento di artiglieria è ricominciato su tutto il fronte dell'Aisne e in Champagne.

Violenti attacchi presso Bray dall'altipiano di Paissy fino alla pendice orientale di Craonne e tra Prosne e la depressione di Suippes.

Violenti attacchi sul Chemin des Dames non sono riusciti sotto il nostro fuoco ed in alcuni punti in lotta a corpo a corpo. In Champagne attacchi non sono riusciti dinanzi alle nostre posizioni.

A nord di Reims e nell'Argonne le nostre truppe di assalto hanno fatto un'irruzione nelle linee nemiche.

Gruppo di eserciti del Duca Albrecht. — *Ad est di Saint Mihiel un'operazione è stata effettuata secondo i nostri piani.*

La nuova tattica franco-inglese

PARIGI, 22.

L'informatore militare dell'*Echo de Paris*, Marcel Hutin, che suole attingere le sue notizie alla migliore fonte, pone in rilievo oggi tutta la differenza che esiste tra l'attuale battaglia dei franco-inglesi con quella che condussero l'anno scorso sulla Somme.

L'anno scorso gli alleati — dice Hutin — hanno applicato il sistema della pressione continua su un fronte relativamente ridotto, sistema che aveva comportato perdite abbastanza gravi, ma la pressione continua dava allora risultati che si potevano facilmente notare sulla carta geografica e fornivano un bilancio comprensibile per tutti. La battaglia attuale invece cerca di risparmiare gli uomini più che sia possibile; ma non bisogna perdere di vista il piano di Hindenburg, che era quello di attaccarci sullo stesso fronte in cui è avvenuta la nostra offensiva tra l'Aisne e la Champagne. L'estrema densità dell'artiglieria e delle fanterie davanti le nostre linee significava, e la prova è stata fornita dalle centinaia di prigionieri, che le linee tedesche erano organizzate non difensivamente ma in vista di un'offensiva. Questa avrebbe certamente assicurato dei vantaggi iniziali al Kronprinz, che contava di fare una diecina di migliaia di prigionieri. E' per questo che tutti i nostri generali dei gruppi di eserciti sono stati unanimi, durante le loro conferenze, nella decisione di togliere al nemico l'iniziativa e prendere noi stessi l'offensiva dopo i nostri alleati britannici.

Le battaglie hanno avuto luogo su un fronte di circa 60 chilometri; la pressione non è uguale e gli attacchi avvengono colà ove si crede di poter ottenere un risultato a buone condizioni. Le operazioni si arrestano ai settori in cui la preparazione di artiglieria è sembrata insufficiente e dove il nemico è riuscito a riunire mezzi di resistenza superiori alle previsioni. Questo metodo produce risultati più difficili ad interpretare perchè non si seguono nè nello spazio nè nel tempo. Questa tattica più elastica non produce forse una spinta militare continua, ma i suoi risultati saranno tanto più sensibili nel corso delle battaglie ora iniziate, tutte queste operazioni essendo legate le une alle altre.

Una nota di carattere ufficioso rileva che le importanti azioni locali impegnate ieri a nord-est di Soissons terminarono assai vantaggiosamente per i francesi. La presa di Sancy, villaggio strappato al nemico dopo un vivo combattimento, segna la riduzione definitiva del saliente di Condé che aveva una profondità di 6 chilometri. I francesi possono così avvicinarsi direttamente alla parte occidentale del Chemin des Dames che percorre la cima di un altipiano di 20 chilometri di lunghezza e di cui essi occupano già tutta la parte che va da Churtecon fino ad Hurtebise, sfidando tutti i violenti assalti anche se condotti con grossi effettivi. Ovunque i guadagni dei francesi furono completati ed estesi. Accaniti contrattacchi tedeschi sull'altipiano di Moronvilliers, la cui perdita è grave per il nemico, non soltanto furono respinti, ma i francesi presero anche importanti posizioni, probabilmente le cime situate dall'altra parte della strada da Nocroy a Moronvilliers. Il comandante tedesco, costretto a confessare l'indietreggiamento, lo presenta come volontario. E' invece manifesto che fece sforzi sovrumani per conservare integralmente le sue posizioni. La perdita di quasi 20 mila prigionieri e di oltre 100 cannoni risponde all'affermazione tedesca più eloquentemente di qualsiasi commento e costituisce un chiaro attestato della ampiezza dei progressi fatti in una lotta condotta per ogni palmo di terreno.

Due torpediniere tedesche affondate

LONDRA, 21 (Ufficiale).

Nella notte del 20 al 21 corrente una squadriglia di cinque controtorpediniere tedesche dopo aver tirato un certo numero di granate su terre coltivate ad alcune miglia di Douvres, si è diretta verso alcune navi inglesi probabilmente per attaccarle, ma, sorpresa da due navi di pattuglia inglesi di Douvres, essa ha perduto in cinque minuti di combattimento, due unità o forse tre. Le altre sono fuggite a tutto vapore col favore delle tenebre. Le navi di pattuglia inglesi hanno raccolto 105 tedeschi, di cui dieci ufficiali delle controtorpediniere tedesche affondate; non hanno riportato nessun danno ed hanno avuto perdite infinitesimali dati i risultati ottenuti.

COPENAGHEN, 21.

Secondo un rapporto da Gotheborg un vivo cannoneggiamento è stato udito nello Skager Rack. Si afferma che è avvenuto un combattimento fra incrociatori inglesi ed uno tedesco, il quale si è ritirato in direzione sud.

Alcune granate tedesche su Calais

CALAIS, 22.

Cacciatorpediniere tedesche lanciarono la notte scorsa varie granate sopra Calais.

PARIGI, 22.

Un dispaccio da Calais ai giornali dice che i proiettili lanciati contro la città di Calais sono stati un centinaio e che alcuni borghesi sono rimasti uccisi e una diecina feriti.

Il convegno di Stoccolma

ZURIGO, 22.

Informazioni della Taegliche Rundschau *dicono che i partecipanti alla conferenza di Stoccolma sarebbero per gli stati scandinavi Branting e Stauning, per la Svizzera Platten, per la Germania Scheidemann ed uno della minoranza, per l'Austria Adler, per la Russia i rappresentanti dei «due gruppi «menscevikì» e «bolscevikì», per l'Italia non è detto il nome, ma si indica quello di Morgari, per il Belgio Huysmans. Nulla si sa circa i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra.*

PARIGI, 22.

I conciliaboli di Stoccolma, benchè siano destinati a rimanere sterili, producono abbastanza cattiva impressione per l'ospitalità che accorda così benevolmente il governo svedese.

Herbette, nell' Echo de Paris, *nota che le trattative di Stoccolma cercano di indebolire la potenza militare e industriale della Russia affinchè Hindenburg, non avendo da temere sulla fronte orientale nessuna offensiva, possa concentrare in Francia quasi tutto l'esercito tedesco di prima linea. E' conforme alla neutralità della Svezia, si chiede lo scrittore, e anche ai suoi interessi più elementari, che simile bisogna sia compiuta a Stoccolma?*

Il Matin *ammonisce i piccoli Stati nordici, che più o meno direttamente si sono prestati alle mene pacifiste della Germania, che l'America sta per decidere che Svezia, Olanda e Danimarca non debbono più importare più di quanto importavano prima della guerra, affinchè le importazioni servano esclusivamente ai bisogni delle popolazioni. Sarebbe dunque prudente, dice il giornale, da parte di quegli Stati, davanti ad un avvertimento così serio, di non adottare circa gli intrighi tedeschi una politica benevola, che costringerebbe l'Intesa, d'accordo coi suoi alleati di America, a decidere nuove e più severe restrizioni.*

I socialisti tedeschi per la pace

ZURIGO, 21. — Si ha da Berlino: Ieri la Commissione del partito socialista tedesco si è occupata della pace e del riordinamento politico, presenti Adler, Seitz e Renner per gli austriaci, Garamy e Waltner per gli ungheresi.

Fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: «Confermiamo l'incrollabile decisione della classe operaia tedesca che l'Impero tedesco esca dalla guerra attuale come uno Stato libero; chiediamo la soppressione immediata di tutte le ineguaglianze del diritto civile e costituzionale dell'Impero, degli Stati e dei Comuni, e la eliminazione di ogni specie di reggimento burocratico e la sua sostituzione con l'influenza decisiva della rappresentanza popolare. Respingiamo recisamente la supposizione diffusa dai Governi nemici che la continuazione della guerra sia necessaria per costringere la Germania a darsi istituzioni statali liberali; soltanto al popolo tedesco spetta il compito di sviluppare le istituzioni interne secondo le sue convinzioni. Salutiamo la vittoria della rivoluzione russa e il risorgere degli sforzi internazionali per la pace, da essa suscitati.

Esprimiamo il nostro consenso con la decisione del Congresso dei delegati operai e militari russi di preparare una pace comune senza annessione nè indennità di guerra, sulla base dello sviluppo nazionale di tutti i popoli.»

Adler ha dichiarato a nome delle direzioni dei partiti socialisti austriaco ed ungherese, che essi non vogliono naturalmente ingerirsi negli affari interni della Germania, ma che aderiscono all'ordine del giorno per la parte che si riferisce ad una dimostrazione in favore della pace.

Il ritorno dei socialisti tedeschi

ZURIGO, 22. — Si ha da Monaco di Baviera: Un dispaccio da Vienna alle *Muenchner Neueste Nachrichten* dice che Adler si recherà in Svizzera e che Renner e Seitz ritorneranno a Vienna.

Nuovi tumulti in Germania

La sanguinosa sommossa di Magdeburgo

LONDRA, 22.

Le notizie di gravi irrequietudini in Germania e in Austria provengono da tante fonti che, sebbene convenga accettarle con riserva, indicano però che la scarsezza degli alimenti comincia a scuotere il morale delle popolazioni all'interno del paese. Da Holdenzaal alla frontiera tedesco-olandese, il corrispondente dell'*Agenzia Exchange* telegrafa che gravi disordini, dei più seri finora prodottisi in Germania, si svolsero ieri mattina a Magdeburgo. Vi parteciparono circa 10 mila persone, per la maggior parte operai delle munizioni indignati dalla riduzione della già scarsa razione di pane. La folla dei dimostranti tentò di incendiare il municipio; le truppe ricevettero l'ordine di sparare; molti caddero feriti, qualcuno morto. Magdeburgo è ora sotto il regime dello stato d'assedio.

PARIGI, 22.

I giornali hanno da Zurigo: Il partito socialista di Francoforte sul Meno organizza oggi un gran *meeting* popolare per discutere circa la questione dei viveri.

La crisi austriaca s'accentua

ZURIGO, 22.

La crisi austriaca è tuttora insoluta. Pareva che l'udienza imperiale avesse conciliato gli animi, ma i giornali dicono che Urban, Darnreiter e Bobrzinsky insisterebbero nelle dimissioni. Il sovrano non diede delle vere garanzie per l'avvenire e inoltre taluni giudicano il suo atto non perfettamente costituzionale, perchè il Governo responsabile venne messo da parte e si fece agire da mediatrice la Corona irresponsabile.

I partiti slavi si sforzano di formare un blocco per agire compatti alla riapertura della Camera. Gli czechi e gli jugoslavi, già accordatisi, mirano ora ad ottenere l'adesione dei polacchi.

Il centro della Camera dei Signori pubblica il testo del programma consegnato all'imperatore e al presidente del Consiglio.

All'ultima ora si annuncia che il Club polacco, riunitosi, ha deciso di assumere l'atteggiamento della più rigida opposizione se il Governo prima della riapertura della Camera non concede con decreto imperiale l'autonomia della Galizia. Anche i membri della Camera dei Signori, e fra essi il conte Goluchowski, hanno aderito a questa decisione.

La politica del Governo spagnuolo

Nostra intervista con Garcia Prieto

MADRID, 22.

Ho potuto avere un breve colloquio col nuovo Presidente del Consiglio Garcia Prieto. Egli è stato lieto di poter confermare a un rappresentante della stampa belligerante la nota ufficiosa già diramata, dichiarando che la Spagna osserverà strettamente i doveri della sua neutralità, ma tuttavia difenderà la dignità e l'onore nazionale da tutti i possibili attacchi o dalle eventuali menomazioni. Il nuovo presidente ha aggiunto che il governo manterrà scrupolosamente la politica estera dei governi precedenti, rimanendo fedele ai trattati internazionali in vigore.

BLANDRI.

Lo stato d'assedio abolito in Spagna

MADRID, 21.

Il Re ha firmato un decreto che ristabilisce le garanzie costituzionali.

Il conte di Romanones ricevuto dal Re

MADRID, 22.

Il conte di Romanones è stato ricevuto in una lunga udienza dal Re Alfonso XIII. Dopo il colloquio, l'ex-presidente del Consiglio ha dichiarato di non aver più nulla da dire ed ha soggiunto: Il mio messaggio è simile a un buon vino: avrà un miglior sapore man mano che il tempo passerà.

GLI STATI UNITI E LA QUADRUPLICE

La flotta americana

assume la sorveglianza dei mari

WASHINGTON, 21.

In seguito ad una conferenza fra l'ammiraglio inglese Browning, l'ammiraglio francese Grasset e le autorità navali nord-americane, tutto il servizio di pattuglie sulle coste degli Stati Uniti, fatto finora da navi inglesi o francesi, è stato assunto, da otto giorni, dalla flotta nord-americana.

La Turchia in guerra con l'America

ZURIGO, 21.

Si ha da Costantinopoli che in seguito alla dichiarazione dello Stato di guerra fra gli Stati Uniti e l'impero tedesco, il governo ottomano ha notificato all'Ambasciata americana a Costantinopoli che esso, in conformità all'esempio della monarchia austro-ungarica, ha rotto le relazioni cogli Stati Uniti.

La Missione inglese agli Stati Uniti

La Confederazione mondiale per la pace

LONDRA, 22.

Il ministro inglese degli esteri Balfour è giunto ad Halifax (Nuova Scozia) con la missione straordinaria britannica inviata agli Stati Uniti. Il fatto che capo della missione inglese agli Stati Uniti è lo stesso ministro degli esteri inglese, dimostra l'importanza che qui si attribuisce a questo convegno interalleato.

Il corrispondente da Washington del «Daily Express» dichiara che fra le importanti questioni che saranno discusse è quella del modo più efficace per preservare la pace dopo la conclusione della guerra. La scelta del ministro degli esteri dimostra che l'Inghilterra intende conservare una parte direttiva nei negoziati di Washington. Oltre a Balfour il quale è accompagnato dal segretario del ministero degli esteri Sir Eric Drummond, dal deputato Malcolm e da vari assistenti, fanno parte della missione, Lord Cunliffe direttore della Banca d'Inghilterra, il vice ammiraglio De Chair consulente navale del ministero degli esteri, e il maggior generale Bridges il quale ha partecipato alla guerra e fu ferito.

In America si annuncia che tanto Balfour quanto Viviani conferiranno direttamente col presidente Wilson e col suo gabinetto per stabilire le più intime relazioni fra gli alleati. Questo sistema sembra sia stato preferito a quello di nominare una speciale commissione.

Quanto al programma della conferenza può darsi che comprenderà tutte le misure di carattere militare, navale e finanziario che riguardano la condotta della guerra, sebbene un comunicato ufficioso americano dichiari che gli Stati Uniti non intendono vincolarsi in alleanze politiche. Tra le misure che saranno discusse oltre al modo e ai limiti dell'aiuto finanziario che gli Stati Uniti forniranno agli alleati, verrà esaminato il modo migliore per impiegare le forze di terra e di mare americane, l'adozione di mezzi per il costante rifornimento di munizioni, prodotti greggi e alimentari agli alleati e finalmente l'esame di un piano generale per un pronto soggiogamento del sistema militare tedesco e di un accordo per mantenere la pace permanente ed evitare i futuri conflitti.

Questo concetto che viene annunciato da varie fonti dimostra che il progetto di una lega mondiale per la pace ha fatto passi giganteschi con la partecipazione degli Stati Uniti al conflitto.

Verso la rottura

tra Argentina e Germania

BUENOS AYRES, 21.

Il Governo ha indirizzato alla Germania una energica Nota chiedente completa soddisfazione per l'affondamento del «Monte Protegido» *ed ha incaricato il Ministro dell'Argentina a Berlino di rompere immediatamente le relazioni diplomatiche se la Germania tenterà di evitare la responsabilità dell'affondamento.*

Il "Belem", salvo a Genova

GENOVA, 22.

A proposito della notizia secondo la quale a Rio Janeiro si crede che il vapore brasiliano Belem sia stato affondato da un sommergibile, ci risulta che esso è invece giunto felicemente nel porto di Genova, recando 70 mila sacchi di caffè e una partita di cacao.

Teatri ed Arte

"Lodoletta" al Costanzi

E' imminente l'andata in iscena al *Costanzi* della nuovissima opera di Pietro Mascagni, *Lodoletta*. Questa desiderata ed aspettatissima *première* costituirà il più lieto avvenimento teatrale dell'anno.

Le prove si susseguono giornalmente. Si prevede che giovedì prossimo lo spettacolo sarà maturo e *Lodoletta* potrà essere presentata all'alto giudizio del pubblico di Roma.

Come abbiamo già detto, la parte di protagonista verrà sostenuta da Rosina Storchio, che certamente saprà offrirci una nuova splendida prova del suo temperamento d'artista fine e passionale. La Storchio avrà per compagni il tenore Campioni — che interpretò l'*Isabeau* al «Costanzi», nella scorsa estate — e il bravo baritono Molinari.

La prima della *Lodoletta* sarà data per 27ª serata in abbonamento. A tal riguardo, l'impresa del «Costanzi» ci prega di avvertire tanto gli abbonati quanto quei signori che avessero acquistato per la sospesa rappresentazione della *Lucrezia Borgia*, i biglietti portanti il N. 27 d'abbonamento, che questi non sono validi per nessuna rappresentazione e che quindi debbono essere cambiati o rimborsati al botteghino del teatro.

Concerto Sadero

Lunedì 30 corr., alle ore 21 nella Sala della R. Accademia Filarmonica, Geni Sadero, la ormai notissima creatrice della canzone popolare, darà un suo concerto. E' la prima volta in due anni di carriera dedicata alla beneficenza di guerra e dei trattenimenti per soldati che l'artista dà un concerto per suo conto e siamo certi che un pubblico folto e scelitissimo accorrerà ad applaudirla.

Daremo prossimamente il programma interessantissimo. I biglietti (prezzo unico L. 3) sono in vendita nel negozio di pianoforti Ceccherini, piazza Fontanella di Borghese.

All'ARGENTINA — Per suo spettacolo d'onore domani sera Garibalda Niccoli rappresenterà *Gallina vecchia* di A. Novelli e *Acqua passata*.

Al VALLE — Domani sera *Le pillole d'Ercole*, e in settimana serata d'onore di Dina Galli con *Zazà*.

Al QUIRINO — Domani sera *La piccola cioccolataia* e martedì *Amleto* di Shakespeare, di cui Ruggero Ruggeri dà un'eccezionale interpretazione.

All'ADRIANO — Oggi due spettacoli. Domani sera riposo e martedì nuovo programma di Leopoldo Fregoli.

Al NAZIONALE — Oggi alle 17, ultima replica di *Champagne Club* e stasera prima della *Duchessa del Bal Tabarin* con Gisella Pozzi, protagonista impareggiabile.

Al MORGANA — Due rappresentazioni di *Duchessa del Bal Tabarin*.

Armando Gill

4 spettacoli ore 4.30-6-7.45-9.30

Oggi alla *Sala Umberto I* 4 grandi spettacoli con *Armando Gill, Lucy Darmond* e *Trezzi* e ricco programma di varietà.

SPETTACOLI del 22 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia Fregoli — Ore 17.30 e 21: *Programma variato.*

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 17.30: *La pace* — Ore 21.30: *Testone.*

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

DOMENICA, 22, ore 17.15, fuori abb. a PREZZI POPOLARISSIMI. Unica rappresentaz. diurna:

RIGOLETTO

Direttore il M. Teofilo De Angelis

PROSSIMAMENTE: in sera 27 d'abbon.: LODOLETTA — del maestro P. Mascagni su libretto di G. Forzano — Nuovissima.

Protagonista la celebre artista Rosina Storchio

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia dialettale napoletana di E. MUROLO

Domenica 22, ore 17.30 e 21.30.

I TRE CHIODI

Brillantissima Commedia in 3 atti di E. Minichini

Nuova per Roma

MERCOLEDI' 25, ore 21.30:

Serata in onore di Carlo Petroloni

TEATRO MORGANA

Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

DOMENICA, 22, ore 17.30 e 20.45:

La Duchessa del Bal Tabarin

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi — Ore 17: *Champagne Club* — Ore 21: *La Duchessa del Bal Tabarin.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

DOMENICA 22, Ore 17.30:

IL PICCOLO SANTO

ore 21,15

L'ARTIGLIO

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

LUNEDI' 23, alle ore 16 e 18:

PINOCCHIO

fiaba in 3 atti di Collodi

ridotta per queste scene da Gattuschi e Guidotti

Poltrone L. 1.20 — Poltroncine L. 0.70

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 17.30: *La passerelle* — Ore 21: *Triquet.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dal le ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — *I misteri di New-York.* Entrata continuata dalle 16.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Al Lyceum

La signora Maria Bianco-Lanzi e la signorina Antonietta Chialchia hanno dato un'audizione al *Lyceum*: è facile immaginare che anche in questa novella prova le due ammirate musiciste hanno riportato una vittoria completa e assai lieta.

La signora Bianco-Lanzi, che ad una tecnica sicura ed elegante accoppia un sentimento interpretativo eccezionalmente fine, ha fatto applaudire con vero slancio d'entusiasmo alcune pagine del Monteverdi, del Rameau, del Borodine, dello Scarlatti e dell'Albeniz. I brani della *Petite Suite* del Borodine e la *Seguidilla* dell'Albeniz ebbero le accoglienze maggiormente festose. A sua volta la signorina Chialchia, si mostrò sapiente animatrice della musica del Veracini e del Pugnani.

Le due valorose giovani musiciste raggiunsero insieme il più festoso successo in una sonata per pianoforte e violino del Grieg, interpretata da loro con ammirevole intelligenza. Le accompagnava egregiamente nello svolgersi dello scelto programma la signorina Maria Chialchia.

Cronaca di Roma

Il Congresso delle Provincie d'Italia

L'elogio de la Provincia

nel discorso del ministro Orlando

Non abbiamo potuto dare ieri il magnifico e brillante discorso pronunziato al Congresso delle Provincie dal Ministro dell'Interno on. Orlando. Lo facciamo oggi.

Egli ha detto: — Reputo mio grande onore e mia somma ventura rivolgere a voi, onorevoli signori, nell'inizio dei vostri lavori, a nome del Governo d'Italia, il saluto amichevole e fiducioso, e vi prego di voler accogliere questo saluto, non dirò come un incitamento, poichè non ne avete bisogno, ma come una piena accettazione di solidarietà e come un augurio fervido e cordiale.

Del resto, un assai maggior valore augurale ha per voi la presenza qui oggi di Paolo Boselli, dell'uomo di cui io posso avere l'intimo orgoglio di dire che se l'Italia — che pur tanto lo ama e lo onora — potesse, con me, assistere quotidianamente al tesoro d'intelletto e di fede che Egli dedica alla Patria nell'ora del suo maggior cimento nei secoli, «assai la loda e più lo loderebbe». (*Applausi vivissimi, prolungati*).

Paolo Boselli non fa oggi sentire la sua mirabile parola, perchè in tal dovrebbe in tal caso rinnovarsi quel fenomeno mistico della doppia personalità. Egli sarebbe capitato e sarebbe capitato, dovrebbe domandare e dovrebbe rispondere; giacchè Egli è il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia ed è altresì — e se ne onora — il Presidente del Consiglio provinciale di Torino.

E valore augurale assume anche questa doppia natura che si riscontra nell'altro eminente membro del Gabinetto e mio caro amico, qui presente, il collega Meda: presidente di Consiglio provinciale anche lui e nel tempo stesso drago che custodisce le fonti nascoste delle risorse finanziarie dello Stato. (*Viva ilarità*). Codesto drago, però, non è necessario l'ucciderlo, come fa il principe della favola (*nuova e viva ilarità*): Egli, invece, sarà cortese ed amorevole nell'ammettere le Provincie a partecipare più largamente a quelle fonti, che Egli custodisce.

L'evoluzione dell'Istituto provinciale

La evoluzione intima dell'istituto provinciale italiano è — secondo me — una delle più belle prove della immancabile vittoria, che le leggi degli sviluppi economici naturali e necessari hanno sulle diffidenze più o meno politiche e sui pregiudizi più o meno accademici. Quando l'instaurazione del nuovo Stato italiano avvenne (non è più di mezzo secolo, e pare già così lontano oggi, in cui il ritmo accelerato del progresso della civiltà e della vita collettiva fa sì che gli attimi siano anni e gli anni siano secoli) si era sotto l'impero di preconcetti accademici e di preoccupazioni politiche. Il preconcetto accademico: considerare lo Stato come una somma di unità e di individualità. Era questo un effetto della teoria contrattuale, che pur aveva fatto la grande Rivoluzione francese, la madre venerata di tutte le nuove rivoluzioni: quella teoria non conosceva che due termini soltanto, l'*individuo* e lo *Stato*, e basta! Preoccupazione politica: il ricordo della divisione secolare; e quindi il sospetto e la diffidenza si appuntavano verso questi organismi intermedi fra Comune e Stato, i quali sembravan richiamare i piccoli ducati, le piccole signorie, i piccoli reami, peste d'Italia.

Ed è manifesta tale preoccupazione in coloro, che pure furono uomini illustri e valenti: essi crearono questo ente intermedio fra il Comune e lo Stato con tutti quei vincoli e quelle limitazioni, che ne dovevano impedire la vitalità. Si aveva quasi la intenzione e la sensazione di creare un organismo, perchè non si sviluppasse: il suo ulteriore sviluppo determinava preoccupazioni e timori; e così si creò un ente — la Provincia — senza tradizioni, senza riscontri, molte volte innaturale, asimmetrico, ora troppo grande, ora troppo piccolo, e soprattutto se ne determinarono con severa parsimonia le sfere di attività, se ne fece null'altro che un custode di strade e un sorvegliante di folli, gli si misurarono scarsamente le fonti, anzi l'unica fonte di redditto, gli si diede vita perchè andasse incontro alla morte! Gli accademici, poi, accorsero intorno a questo letto di malato sin dalla sua nascita e cominciarono ad esercitare le loro arti. Alcuni dicevano: «Ma tanto vale, allora, distruggerlo, e sostituire liberi Consorzi intercomunali, caso per caso, ogni volta, quando occorra». Altri dicevano: «Bisogna andare più in là la Provincia non ha nessun riscontro nella natura delle cose: vi è invece una grande circoscrizione, che ha grandi tradizioni e che sta di mezzo fra il Comune e lo Stato, ed è l'ente «Regione». Cancelliamo la Provincia, e sostituiamo la Regione».

E intanto, malgrado i legislatori, malgrado gli accademici, malgrado le preoccupazioni e le diffidenze, la «Provincia» si afferma, la «Provincia» si accresce. E perchè? Perchè vi è una ragione naturale del suo essere; perchè dal Comune non si passa allo Stato senza stadii intermedi. La Provincia italiana non aveva tradizioni, ma se l'è fatte, se l'è create; essa ha costituito la ragione e la giustificazione della sua esistenza. La Provincia ha ormai una forma naturale, etnica e storica la sua associazione può costituire senza bisogno di altro la base dell'ente regionale. Così, la Provincia, che si voleva limitare alla cura della manutenzione stradale e della custodia dei folli, noi vediamo apparirla naturalmente svolgere la sua attività e apportare il suo concorso senza sforzo, per virtù di cose, ogniqualvolta si tratti di una qualsiasi importante funzione. Si tratta di fondare Università, e il caposaldo è la Provincia; si tratta di applicare un canone, e la base è la Provincia; si tratta di dare un fondamento all'attività della istruzione primaria e popolare, e la base è la Provincia; ond'è che la Provincia si trova — se mi si permette il paragone — come un ragazzo, il quale sia cresciuto e sia diventato giovane, ed indossi ancora la giubba del collegiale; le mani vengon fuori dalle maniche ed i calzoncini son divenuti troppo corti: egli non può più indossare la sua giubba. (*Approvazioni; vivissima ilarità*). E, intanto, i centesimi della sovrimposta su per giù son sempre quelli; mentre le necessità della viabilità non hanno rispettato i confini stabiliti e, purtroppo i folli, che cause misteriose e complesse moltiplicano, non sono mai d'accordo coi centesimi, e gli esposti, che vi sono piovuti addosso — non ne avete mica colpa voi, non li avete fatti voi, ve li hanno affidati... (*nuova e vivissima ilarità*) — si sono essi pure accresciuti. Ora trattasi di trovare la formula che raccolga e traduca ciò che è in fatto: ed il fatto è che la Provincia deve essere un organismo di attività ben più alta e ben più comprensiva. E' una necessità derivante dalle cose che essa debba avere una base finanziaria più elastica, più flessibile, più ampia. Non si tratta, ripeto, che di cercare e trovare questa formula: ed io — come dicevo in principio — ho piena fede che la vostra sapienza e la vostra esperienza di vita vissuta riusciranno a scoprire questa formula, e il Governo non potrà che apprendere da voi e fare gran conto dei vostri consigli e delle vostre proposte.

Certo, occorre ancora studiare, come è vostro proponimento e come è del pari proponimento dell'amico Meda, mercè l'opera di quella Commissione che noi istituiremo e contro la quale vi prego di non avere quelle diffidenze, che in genere questi istituti commissionali determinano. Le Commissioni non sono simpatiche neanche a me; ma in questo caso il problema è veramente complesso, e sarebbe presunzione e leggerezza l'affermare che gli studi di questo o di quell'uomo, per quanto possa credersi ad essere sapiente e intelligente, possano bastare a risolvere un problema così arduo e complesso. E ancora bisogna aggiungere — per parlare con quella grande franchezza, che è pegno certo di amicizia — che il momento che volge, se è propizio allo studio, lo è meno alle attuazioni. E' propizio allo studio; perchè è cosa degna di un popolo, il quale ormai può aspirare ad essere riconosciuto tra i grandi popoli contemporanei non più per la sola ragione della sua storia a cui ci appigliavamo in mancanza di meglio, ma in virtù di quanto ha saputo operare, è cosa — dico degna — di questo popolo che, in quest'ora tragica, esso affermi la sua superiorità per l'avvenire e provveda a ciò che tocca i suoi organismi istituzionali.

Ed è bene che la riforma, che verrà fuori da questi nostri studi concordi e solidali, sia stata — se mi si permette la parola — sia stata generata in quest'ora di dolore e di speranza: sarà questa una grande garanzia della sua vitalità e della sua forza.

Fortemente patire e fortemente agire

Intanto, io credo esser sommamente augurale questa coincidenza: che oggi voi siate convenuti da tutte le parti d'Italia in Roma, oggi che di Roma la tradizione commemora le origini misteriose e fatali, sicchè spontaneo sgorga dal cuore il vaticinio dell'Augure:

«*Quod bonum felix faustumque sit*»; ed intanto, io credo che di novella e più radiosa luce rifulga pur questo Vaticinio, che Roma s'infutura nell'eternità, che Roma non può cadere, che Roma non può scomparire che col mondo. (*Grandi, prolungati applausi*).

Ma ormai Roma è l'Italia; e come Roma, l'Italia è eterna, e, come Roma, l'Italia afferma sicuramente la sua vittoria fra le genti, vittoria meritata non solo per le armi, ma per lo spirito. La vittoria delle armi (per ripetere la maniera assai meno eloquente la immagine mirabile del grande Ministro inglese) la vittoria delle armi non è, per ora, che luce di un'alba promettente, non è che raggio mattutino, che porta seco l'annunzio sicuro del fulgore meridiano, di guisa che per ora non rischiara che una parte sola del cielo, il quale finirà poi con l'esserne tutto investito. Ma la vittoria dello spirito — lasciatelo ben dire al Ministro, che sente giorno per giorno, sarei per dire ora per ora, lo stato d'animo del suo Paese — questa vittoria il popolo italiano l'ha già conseguita, già la tiene, dimostrando di sapere fortemente patire e fortemente agire.

«*Fortiter agere, fortiter pati romanum est*».

(La fine del discorso è salutata da una triplice calorosa ovazione ed applausi vivissimi).

La seduta d'oggi

La seduta di stamane si apre alle 9.30 precise sotto la presidenza del senatore Tommaso Tittoni, assistito dal segretario generale avv. prof. Annibale Gilardoni.

La seduta s'inizia con la trattazione del tema: «Provincializzazione delle Assicurazioni incendi e grandine». Sulla relazione prende la parola il comm. ing. *Luigi Milesi*, presidente della Deputazione provinciale di Bergamo, che è stata la prima Provincia a proporre nel 1914 la provincializzazione delle Assicurazioni suddette, ed esamina poi ed finalizza i vantaggi, non solo finanziari, ma anche di larga utilità sociale, che deriverebbero da tale provincializzazione, e passando a ribattere le eventuali obiezioni osserva come la caldeggiata proposta si appoggi a principii ormai sanciti nella nostra legislazione. Dimostra la insussistenza delle difficoltà che sembrerebbero poter derivare dal contrasto cogli interessi privati, e termina illustrando lo schema del progetto di legge predisposto all'uopo dalla Deputazione provinciale di Bergamo, riscuotendo in ultimo caldi applausi.

Secondo oratore è il comm. avv. *Cesare Paris* il quale a nome della Provincia di Roma illustra con opportune considerazioni e con grande competenza il lato tributario, amministrativo e tecnico della provincializzazione delle Assicurazioni incendi e grandine.

Il comm. *Borgese* della Provincia di Torino si occupa della questione sostenendo che all'Istituto delle Assicurazioni Provinciale debbano essere applicati criterii di mutualità e non industriali. Illustra il progetto di iniziativa parlamentare dell'on. Giordano, e in ultimo, tra vivi applausi, ragione di un ordine del giorno informato ai principii dall'oratore svolti.

Il presidente senatore *Tittoni* a questo punto opportunamente ed acutamente rileva che se il nuovo Istituto deve crearsi esso dove essere esteso a tutte le Provincie per evitare dannose sperequazioni, poichè non sempre le Assicurazioni potrebbero essere redditizie in tutte le Provincie. (Vivissimi applausi).

L'avv. *Francesco Amatucci*, rappresentante della Provincia di Avellino, rileva l'importanza dell'argomento e s'intrattiene sulla nuova proposta dell'Istituto Provinciale di assicurazione, esprimendo dubbi in ordine alla provincializzazone di tale pubblico servizio.

Grossardi, di Parma, è d'avviso che la provincializzazione dei pubblici servizi costituisca un danno; cita come esempio la sua Provincia di Parma che si è esposta ad un insuccesso con la provincializzazione del servizio tramviario. E' quindi contrario al nuovo istituto di assicurazione, sia con fini industriali, sia con fini di mutualità.

Partecipano ancora alla discussione con applauditi discorsi il comm. *Zunno* di Genova e l'on. Cocco-Ortu che propone, e l'assemblea approva, il rinvio della proposta al Consiglio direttivo per il completamento degli studi.

Esauriti così tutti gli argomenti all'ordine del giorno, il comm. *Rossi* porge al presidente senatore Tittoni a nome di tutta l'assemblea l'espressione dell'ammirazione per l'opera compiuta in altri campi a tutela delle più sacre aspirazioni nazionali. Il comm. Rossi è applauditissimo.

Non meno applaudito l'on. *Tittoni* risponde, con felicissima improvvisazione, ringraziando e assicurando che l'opera dell'Unione delle Provincie troverà in lui un fervente sostenitore.

Prima di sciogliersi l'assemblea, tra vivi applausi, approva l'invio del seguente telegramma a S. M. il Re: «Le Provincie italiane adunate a congresso in Roma rinnovano alla Maestà Vostra l'espressione di fede nei sacri destini della Patria, nel suo Reggimento, nella forza invitta dei suoi figli che lottano per il trionfo delle aspirazioni nazionali. La Presidenza: F.to *Tommaso Tittoni, Vettor Giusti*».

Analogo telegramma, su proposta dell'avvocato Amatucci, viene inviato pure al generale Cadorna.

La medaglia a tre ufficiali

Al distaccamento di Pietralata, del Deposito Roma nord-est, sono state consegnate stamane le medaglie al valore a tre ufficiali. Il comandante del battaglione Guido Rosi, accompagnato dall'aiutante maggiore Vittorio Bardelli, innanzi al battaglione schierato, ha pronunciato brevi, solenni parole, esaltanti le virtù dei forti, incitanti i soldati all'esempio. Poi ha appuntato sul petto dei valorosi le medaglie. Indi le truppe hanno reso gli onori sfilando in parata. Ecco i nomi dei premiati:

Capitano *Reina cav. Giuseppe*, medaglia di bronzo: «Conduceva con slancio esemplare il proprio reparto ad occupare una trincea nemica e la difendeva con tenacia dopo averla occupata. Sempre sulla linea del fuoco incuorava i soldati coll'esempio, fino a che venne colpito alla spalla sinistra da un proiettile avversario». (Monte S. Michele 14 novembre 1915).

Tenente *Caccherelli Giuseppe*, medaglia d'argento: «Durante un attacco nemico benchè rimasto ferito, sulla linea di fuoco riuniva ed animava i soldati che sorpresi avevano indietreggiato, e dava così esempio mirabile di serenità calma e resistenza al dolore». (Monte S. Michele 13 novembre 1915).

Sottotenente *Frondini Pietro*, medaglia di argento: «Con ardimento e sagacia conduceva il plotone all'attacco. Ferito gravemente ad un occhio non lasciava il suo posto. Esempio ai suoi uomini di mirabile fermezza». (Cima Bosche 22 luglio 1916).

La seconda conferenza del prof. Mengarini sulla "Luce fredda"

La replica della splendida — è la parola — conferenza del prof. Guglielmo Mengarini sulla luce fredda attrasse l'altra sera nell'aula del Palazzo di Giustizia una folla enorme. Molte persone non trovarono posto e dovettero essere rimandate. Fra gli intervenuti notammo i Ministri on. Meda, Raineri, i Sottosegretari di Stato gen. Alfieri, on. Borsarelli, i senatori Della Somaglia, Gino Mortara, il gen. Strumia, l'assessore di Benedetto, la duchessa di Sermoneta, la contessa Lovatelli e molte signore del patriziato romano. Il successo fu immenso. Molti si congratularono col prof. Mengarini, per i suoi elettrizzanti esperimenti luminosi. Ma nessuno ancora ha rilevato lo spettacolo che offre di sera la corte e lo scalone maestoso e l'atrio del Palazzo di Giustizia, di una grandiosità veramente romana, illuminato da un riflettore elettrico che gittava fasci di luce nella gigantesca statua della giustizia.

La conferenza si replicherà martedì 24 corr. alle ore 21 a prezzi popolari, sempre a beneficio della «Croce Rossa» e del Comitato romano dell'O. C.

Nozze Tocci-Paleari

Ieri si è celebrato il matrimonio della signorina Anna Tocci, figlia del comm. Tocci, direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, col sig. Alfredo Paleari.

Il matrimonio religioso è stato celebrato nella Cappella Borghese della basilica di S. Maria Maggiore, testimoni il comm. Bonettini, direttore generale del Ministero delle Finanze, e il prof. Tancredi Oddone, referendario della Corte dei conti; compare dell'anello il cav. uff. Luigi Paleari, zio dello sposo. In Campidoglio, testimoni l'on. Giacomo Bonicelli, sottosegretario di Stato per l'interno, il comm. Berio, consigliere di Stato, il comm. Giardini del Ministero delle Finanze, il cav. uff. Luigi Paleari. Ha funzionato da ufficiale dello Stato civile il comm. De Rossi, assessore del Tecnologico, che volse agli sposi parole di augurio ricordando anche il ricorrente Natale di Roma.

Ai parenti, ai testimoni ed ai pochi intimi, tra i quali il comm. Stringher, il comm. Scodnick, il comm. Berio ed il comm. Cassini, è stata servita una colazione all'*Albergo del Quirinale*. Splendidi i doni ed a centinaia i telegrammi augurali.

Ad un valoroso vegliardo

Come avevamo preannunciato, la Presidenza della Federazione Nazionale fra le Associazioni dei Reduci delle *Patrie Battaglie* e dei Militari in congedo, ed un ristretto gruppo di amici ed ammiratori ha voluto offrire un convito famigliare — chè, altrimenti, bene osservava il segretario generale comm. Cirotti, sarebbe occorso tenere il banchetto... alle Terme di Caracalla! — al venerando on. Francesco Pais-Serra, in occasione del simpatico gesto con cui un recente Decreto gli riconosceva nell'Esercito regolare quel grado di colonnello, ch'egli valorosamente conquistava sui campi di battaglia, volontario con Giuseppe Garibaldi.

Così, ieri sera, nel ricco salone del Ristorante della Rosetta, sedevano a mensa, attorno all'ottantaduenne e sempre fresco e vegeto parlamentare, che vestiva la divisa, una settantina di personalità. Come la memoria ci soccorre, ricordiamo l'on. Vittorio Vinai, i generali Ballatore, Speckel, Fadda e Bongiankino — quest'ultimo per la presidenza degli Ufficiali pensionati; — il comm. Vincenzo Magaldi, il comm. Alberto Pavoni, Enea Cavalieri, il principe di Cassano, il colonn. Provera pel Comizio dei veterani, il colonn. Paolini, ispettore provinciale del Tiro a segno, il maggiore Rizzi per gli ex-bersaglieri «La Marmora», il cav. Zoli per la Fratellanza Militare «Umberto I», il colonn. Castelli, il conte Borgorelli, il cav. Martinini per i carabinieri congedati, il capitano Mongini, lo scultore Gazzeri, il maggiore medico Di Nola, il maggiore Pilli, ecc. ecc.

Adunanza semplice, come comportano i tempi; ma a renderla imponente e commovente sarebbero bastate le frasi calorose di fervida ammirazione pel festeggiato e di piena adesione, inviate dalla Lega Navale, da Società militari d'ogni parte d'Italia, dal Fascio Garibaldino, dagli on. Cottafavi, Federzoni, Teso, Galimberti, da Ernesto Nathan, dal generale Spingardi, dall'ammiraglio Astuto, dal consigliere comunale Capuano, e da altri innumerevoli.

Nè meno calorose furono le parole vibranti e applauditissime che in onore di Francesco Pais-Serra pronunciarono il comm. Cirotti; l'avv. Guido Aroca che presentò al festeggiato una medaglia d'argento ed una artistica pergamena a nome della Società di Previdenza fra i subalterni del Ministero della guerra; il comm. Alberto Pavoni, il cav. Attilio Zoli, il tenente Lazzaro per le Tiro a segno, l'on. Vinai, Rudelli, il principe di Cassano, il consigliere comunale cav. Paolo de Gialimberti; ai quali tutti rispose, con foga giovanile, con alta poesia di patriottismo, il colonnello Pais, che sciolse un inno al Re ed all'Esercito, fra acclamazioni entusiastiche, ed evviva all'Italia ed alla Sardegna.

Sono stati inviati telegrammi al Re, al ministro Morrone, al sottosegretario Alfieri ed al generale Spingardi. Grande cordialità sino alle 23, ora in cui l'amicale convegno ha avuto termine.

L'Italia e gli Alleati

Gli orrori tedeschi in Francia

Di ritorno dalla Francia a Roma, l'on. Theodoli, ufficiale del Genio, membro del Parlamento interalleato, ha potuto darci impressioni nuove e commosse e di un vivo e grande interesse, sullo svolgimento attuale della lotta sul fronte francese; ma ha anche potuto parlarci, con cognizione di causa, della situazione dell'Italia in mezzo agli alleati, come a lui oggi risulta dai contatti con uomini politici sia di Francia che d'Inghilterra.

Cominciamo dalle impressioni della guerra sul territorio devastato della Francia. Il marchese Theodoli faceva parte di un piccolo gruppo di deputati italiani ed inglesi, invitati dai colleghi e dal Governo francese non solo a visitare le truppe del fronte; ma, particolarmente a rendersi de visu testimoni ed interpreti davanti al mondo dello scempio atroce commesso dai soldati tedeschi sui territori di occupazione abbandonati nella recente ritirata. Gli orrori che questo piccolo gruppo di uomini politici ha visto aprirsi davanti ai propri occhi da Bapaume a Thil, da Noyon a Peronne; dalle vecchie trincee tedesche alla nuova linea di battaglia, è quanto nessuna fantasia, macabra che fosse, aveva fino ad oggi saputo evocare.

— Oltrepassata la vecchia linea franco-inglese, noi siamo entrati — ci dice l'on. Theodoli — in un terreno per il quale la denominazione comune di *deserto* è una frase non solo inadeguata alla visione che ci era dinnanzi, ma assolutamente ingannatrice. Deserto è il luogo dove non è, e non esiste, più alcuna cosa: il terreno abbandonato dai tedeschi, in questo senso, non era affatto un deserto: era il luogo dove le cose — tutte le cose — esistono ma allo stato frantumi, di rottami, di scheletri... E' come se in una regione voi pensiate che sia potuta passare, senza risparmiare una sola piega di terreno, una macchina enorme, mostruosa, sotto cui case, alberi, chiese, monumenti, croci di cimitero, e siepi di giardino: tutto sia stato sminuzzato, tagliuzzato adeguato al suolo. Noi ci fermavamo ad interrogare, qualche raro superstite: vecchio o vecchia esterrefatti, ancora increduli di tutto l'orrore ch'era loro attorno; essi ci rivelavano particolari terrificanti e mostruosi. Come tutte le azioni dei tedeschi, questa devastazione della ritirata è stata premeditata nei suoi più minuti particolari, metodica, inesorabile. Già alcune settimane prima di iniziarla, i vari comandi ordinarono una specie di censimento di tutti gli oggetti utilizzabili di quelle regioni. Nulla venne trascurato: dalle coperte di lana, alle lenzuola di lino, dalle stoviglie alle masserizie tutto era stato catalogato e registrato: ed il giorno in cui fu deciso di sgombrare i tedeschi non perdettero, nè si lasciarono sfuggire nè una pezzuola, nè una forchetta. Prima di distruggerlo, il paese invaso fu spogliato. Il castello del Duca di Vicenza, per testimonianza dello stesso proprietario, ch'è potuto rientrare in Francia per intercessione del Re di Spagna, è stato svaligiato nella maniera la più gentile ma la più sicura. Il Duca di Vicenza, infermo era rimasto nel suo castello ed aveva trovato nei non graditi ultimi ospiti tedeschi che erano venuti ad installarsi nella sua dimora, una gentilezza di modi che aveva sorpreso, in confronto del trattamento che prima aveva subito. L'ufficiale di più alto grado ch'era alloggiato nel Castello un giorno — due o tre settimane prima dell'inizio della ritirata — avvertì premurosamente il duca che, in previsione di un possibile bombardamento francese era utile che le cose più preziose del Castello — oggetti d'arte ed oggetti di valore — fossero tolti dal proprietario ed incassati per sottrarli ai danni eventuali di un cannoneggiamento. Quando il Duca, con l'amore ch'egli portava a cose preziose della sua famiglia, ebbe finito di raccogliere e chiudere in bauli tutta la sua ricchezza, lo stesso ufficiale tedesco si prese l'incarico di togliergli ogni fastidio di questi oggetti. Impaccati che furono amorosamente dal proprietario, il buon tedesco li caricò su furgoni e li spedì verso la Germania. Il Duca di Vicenza, allora, fu invitato a lasciare il Castello che fu fatto saltare con la dinamite. Così per tutto. Le distruzioni le più inutili dal punto di vista militare furono compiute... al solo scopo della distruzione in sè, per non lasciar nulla sul suolo francese. Un mio compagno di viaggio mi faceva osservare il luogo dove fu il Castello di Coussy che era anche prima della guerra un rudero coperto d'edera, disabitato; ma un rudero monumentale del 1200, che formava l'ammirazione di tutti gli archeologhi. I tedeschi l'hanno raso al suolo; per abbatterne certi muri che avevano l'ampiezza di sei metri hanno dovuto fare delle vere mine di dinamite... Ma l'hanno fatto! E così dappertutto per vaste e vaste regioni, ch'erano le più belle, le più ricche della Francia. L'impressione di questi delitti è tale che alcuni belgi ch'io ho visto a Parigi, non sapevano, senza fremere, più augurarsi che i tedeschi lascino il Belgio...

— E l'impressione delle truppe francesi davanti a questi orrori?

— Un'impressione di sdegno, che ne moltiplica ed esalta la fierezza e lo spirito guerriero contro i tedeschi. La Francia è veramente superba in questo momento; io ho visto da Saint Quentin a Verdun, una truppa magnifica, dei Capi di prim'ordine ed una disposizione di mezzi e di strumenti, per i quali è poco dire *grandioso*...

— E così, quale giudizio ne avete ricavato sullo svolgersi degli avvenimenti prossimi: diciamo meglio, sulla fine della guerra?

— La fine della guerra! Questa è una domanda alla quale, naturalmente, io non saprei rispondere; ma quello che posso dire è che la fine della guerra è strettamente legata alla coordinazione della volontà e dell'azione di tutti gli alleati. Su questo terreno grandi errori sono stati commessi, grandi deficienze si sono manifestate, e noi ne abbiamo avuto, per così dire, la prova, nei nostri lavori con i colleghi di Francia e d'Inghilterra. Naturalmente a me non compete che di parlare di noi. E la nostra azione nell'alleanza è stata ed è veramente tale che nessun italiano, credo, può esserne veramente soddisfatto.

Quello che ha nociuto e che nuoce a noi è forse più che la sostanza la maniera delle cose. Noi abbiamo dovuto chiedere prestazioni agli alleati e dare in cambio controprestazioni di importanza maggiore che non parrebbe a prima vista; ma ho l'impressione che non si siano fatte valere abbastanza. Mentre nelle domande invece di presentare uno schema preciso e completo dei nostri bisogni, come avevamo diritto di fare, presso i nostri alleati; abbiamo preferito un'altra via meno giovevole e meno dignitosa, avanzando caso per caso piccole domande che potevano dare l'impressione di importunità, mentre sostanzialmente si riducevano a molto meno di quello che avremmo potuto chiedere.

Lo stesso si dica riguardo all'azione presso l'America in cui consento a quanto la *Tribuna* ha già scritto: poichè è evidente che l'America molto ci può aiutare, se noi sapremo farci adeguatamente valere. L'Inghilterra e la Francia hanno scelto per l'America missioni composte di alcuni dei più bei nomi del loro mondo politico ed intellettuale. Non si sa ancora chi noi mandiamo: ma speriamo che non si commetta ancora un errore sulla linea di quelli di cui ho dovuto con lei intrattenermi.

L'ambasciatore Cusani-Confalonieri

Il nuovo ambasciatore a Tokio, marchese Cusani-Confalonieri, di cui annunziammo ier l'altro la nomina, è una delle personalità più eminenti del nostro corpo diplomatico. E' un uomo di grande esperienza, che ha riempito con valore una magnifica carriera. Il marchese Cusani Confalonieri prestò, dapprima, servizio nella carriera consolare (per 6 anni a Odessa, Montevideo, Nizza), poi passò alla carriera diplomatica. Dal 1894 al 1902 fu a Vienna, segretario del nostro ambasciatore, conte Nigra, del quale ebbe il luminoso esempio, i pregevoli insegnamenti, la più affettuosa fiducia. Nominato console generale a Budapest, preparò con tatto ed energia la rinnovazione del trattato commerciale con l'Austria Ungheria. Fu poi Ministro a Cettigne, dove seppe sventare il lavorio segreto dell'Austria e, con l'ideazione e la costituzione della Compagnia di Antivari, liberò dalla dominazione austriaca la vita economica del Principato.

Così, poi, a Berna, in momenti difficili per l'accresciuta tensione dei rapporti italo-svizzeri, riuscì a dissipare ogni ragione di dissenso, pur neutralizzando con abilità gli effetti dannosi del protezionismo elvetico. Rimase a Berna 4 anni e di lì fu scelto a reggere l'Ambasciata italiana a Washington. Nel nuovo ufficio compì opera indefessa di italianità, vincendo prevenzioni e pregiudizi, spezzando tradizioni ed usi dannosi al nostro prestigio, ottenendo simpatia e rispetto alle virtù del popolo italiano specialmente nel periodo della guerra libica.

All'inizio della attuale guerra, ottenne di essere chiamato a Roma, a disposizione del Ministero ed assunse volontariamente il servizio militare quale tenente di cavalleria. Venne poi promosso « per meriti eccezionali » al grado di capitano. Letterato geniale, artista finissimo: ha mente aperta alla soluzione dei più ardui problemi moderni, possiede vasta coltura, prontezza di pensiero e risolutezza d'azione.

Il pensiero di Henri Diaz Retg
sulla guerra italiana

Il nostro corrispondente da Madrid continua a mandarci i pensieri delle più autorevoli personalità spagnuole sul valore dell'azione italiana nella guerra europea.

Il pensiero che oggi siamo lieti di riferire è quello di Henri Diaz Retg. Egli è il primo giornalista che cominciò in Spagna la campagna in favore degli Alleati. Visitò in seguito tutti i fronti dell'Italia e della Francia, come corrispondente di giornali spagnuoli, del *Petit Journal* di Parigi e della *Nación* di Buenos Ayres.

Il Diaz ha già scritto undici volumi sulla guerra, fra cui «Verdun», la prima narrazione dell'attacco che sia stata scritta in Europa, «Attraverso le linee del fuoco», «L'invasione», «Episodi della grande guerra». Questo illustre scrittore rivendica inoltre a proprio onore ben otto processi per i suoi articoli contro gli Imperi Centrali. Ha fondato la «Società degli amici di Francia» che riunisce più di seicento fra le migliori personalità spagnuole favorevoli alla Intesa, ed amiche della Francia.

Ecco il pensiero che il Diaz ha espresso sotto il titolo di «La guerra d'Italia».

«E' una verità incontestabile che di tutti i paesi che costituiscono il blocco alleato nella lotta contro gli Imperi Centrali, nessuno è stato attaccato con maggiore ardore e furore dell'Italiano dagli agenti della propaganda tedesca nei paesi neutri. Nè dei senegalesi, nè dei mahoris, nè delle truppe semicivilizzate convertite in istrumenti della vittoria del diritto e della libertà dei popoli si sono dette tante enormità e sciocchezze quanto degli italiani. Questa campagna alimentata dagli uffici della propaganda tedesca ebbe in Ispagna, almeno momentaneamente, un certo valore e successo entro una certa cerchia di pubblico, sopratutto perchè essa non trovò un'altra contropropaganda che le tenesse testa.

Ma a poco a poco la luce cominciò a farsi. Gli amanti della pura civilizzazione latina italiana seppero reagire con la loro propaganda orale e scritta contro l'infamante campagna germanica. D'altro canto l'Italia si occupò di far conoscere la sua guerra e le visite degli inviati speciali cominciarono sul fronte dell'esercito italiano. Io ho avuto questo grande onore di essere inviato dal Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele a percorrere il fronte delle truppe d'Italia, e credo poter parlare della guerra italiana con maggiori titoli di competenza degli agenti tedeschi del nostro paese. Bisogna tener presente che la mia visita al fronte italiano avvenne quando io conoscevo già quasi tutti i settori del fronte occidentale anglo-franco-belga, cioè a dire quando io potevo supporre che nulla mi avrebbe più sorpreso o meravigliato.

Ebbene, io che ho veduto la grandezza, i progressi incredibili, la preparazione ammirabile degli eserciti anglo-francesi, col loro formidabile materiale e le loro riserve inesauribili; io che ho avuto occasione di vedere da vicino l'eroismo, l'abnegazione e il coraggio dei soldati franco-inglesi, tanto negli attacchi furiosi contro Verdun che nella magnifica offensiva della Somme, io posso dichiarare ben alto che in tutto il fronte italiano, dalla rocca di Monfalcone fino all'altipiano dei Settecomuni, ho trovato delle sorprese ed ho veduto delle cose incredibili che non avrei potuto assolutamente prevedere avanti la mia visita. Davanti al Podgora, al Sabotino, Oslavia e al Montenero, le Tofane e il Monte Zovetto, davanti a queste terre dell'eroismo e del coraggio italiano, io sentii un'ammirazione e un orgoglio immensi perchè mi convinsi per la mia propria esperienza che le virtù latine persistono nel popolo italiano con la stessa forza che presso i nostri fratelli di Francia.

Ammirando i soldati d'Italia inerpicatisi sui picchi del Cadore e della Carnia, a 2000, a 3000 e fino a 3600 metri d'altezza, in regioni nelle quali regnano le nevi perpetue e in cui l'orizzonte è formato da alte linee simili alle onde immense di un mare in burrasca, io mi sono domandato stupito non già perchè gli italiani non fossero più avanti nel territorio austriaco, ma piuttosto come essi fossero potuti giungere fino là, nella lotta terribile contro la roccia, il freddo, le montagne, nemici più tenaci e duri che tutti gli austriaci messi insieme.

E quando io vidi in seguito nella roccia del Monte Zovetto polverizzata da mille esplosioni, le traccie spaventose di un combattimento il più feroce ed accanito; quando io contemplai questo terreno chiuso nel fondo dell'anfiteatro delle potenti posizioni austriache, davanti alla stessa pianura vicentina, mi sembrò impossibile che due brigate immortali avessero potuto resistere fino alla morte e impedire l'accesso degli austriaci nella pianura.

Allora io mi convinsi, sul terreno, che la più ingiuriosa fra le ingiurie scagliate contro gli Alleati è quella che designa gli italiani come delle vittime. Un neutralista, che credo aver convinto al mio ritorno dal fronte italiano, con la narrazione delle mie impressioni, mi disse: «Io credo a quello che voi mi dite, ma ciò non esclude che l'Italia abbia commesso un tradimento attaccando i suoi alleati mentre si trovavano in guerra col loro nemici».

Tale è la grande obiezione morale contro d'Italia. Ma (come io risposi al neutralista, e come non manco di proclamare in tutte le occasioni che mi si presentano), io trovo precisamente che la più grande gloria dell'Italia è di aver avuto l'immenso coraggio di affrontare davanti al mondo ed alla Storia l'intera responsabilità di attaccare l'Austria nei momenti nei quali si decideva la sorte dell'Europa, malgrado l'alleanza che la univa ad essa. Anche astraendo dalle ragioni che permettevano all'Italia di rompere l'alleanza per l'alterazione dello *statu quo* nei Balcani da parte dell'Austria, v'era la *suprema lex* dell'esistenza dell'Italia, compromessa nel caso di una vittoria tedesca, ed una legge ancor più suprema: la necessità di salvare il mondo dalla dominazione egemonica alla quale aspiravano la Germania e l'Austria. Il più grande orgoglio dell'Italia io credo debba essere appunto questo. La Storia non mancherà di riconoscerlo quando dovrà giudicare i sacrifici morali e materiali della nostra vecchia sorella latina».

Dall'America Latina
(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La Nota Argentina alla Germania

BUENOS AYRES, 22. — La notizia che il Governo ha fatto pervenire a Berlino una energica protesta per l'affondamento del Monteprotegido, minacciando la rottura delle relazioni in caso di mancata soddisfazione, determina nell'opinione pubblica grande compiacimento, ritenendosi certo che la soddisfazione mancherà, cosicchè l'Argentina si schiererà con gli Stati Uniti e il Brasile per la difesa dei diritti continentali.

Il Natale di Roma al Brasile

RIO JANEIRO, 22. — Il Natale di Roma è qui celebrato solennemente dalla colonia e il Comitato della Dante Alighieri inaugurerà una nuova scuola italiana intitolata al ministro Luigi Mercatelli.

✦✦✦

Si è organizzata una Commissione commerciale fra le maggiori personalità brasiliane e alleate per ottenere che le ditte nazionali e degli Alleati si impegnino a non ristabilire le relazioni commerciali con la Germania dopo la guerra.

La rivolta di Rio Grande e le precauzioni dell'Uruguay.

MONTEVIDEO, 22. — I nuovi reparti di truppa partono per la frontiera brasiliana agli ordini del generale Bauquet. Notizie contraddittorie giungono dalla frontiera stessa e quegli ufficiali assicurano che la situazione non ha carattere di gravità.

Il ministro del Brasile ha ringraziato il Governo per la sua leale attitudine e per la rigorosa chiusura della frontiera che impedisce ogni aiuto di materiale da guerra ai ribelli tedeschi. Parecchi agenti tedeschi sono stati arrestati dalla polizia uruguayana. Le ditte germaniche hanno succursali nelle regioni di frontiera sono sorvegliate e le merci da esse spedite attentamente controllate. I giornali attaccano violentemente la colonia tedesca di qui accusandola di cooperare alla rivolta di Rio Grande do Sul.

La situazione non è grave a Assuncion.

ASSUNCION, 22. — Feriti tedeschi traversano la frontiera brasiliana recando notizie allarmanti. Ma il ministro del Brasile assicura che la situazione è senza gravità. Le truppe della frontiera sono rinforzate.

I porti del Panama chiusi alla navigazione.

PANAMA, 22. — Il Governo, allo scopo di proteggere il canale contro eventuali attentati, ha deciso che il porto di Cristobal e Balboa ai due sbocchi siano, durante la notte, chiusi alla navigazione e i loro fari siano spenti.

Accordo fra Stati Uniti e Brasile per forniture militari.

WASHINGTON, 22. — E' intervenuto un accordo fra questo Governo e quello di Rio Janeiro per forniture alle industrie militari nel caso di una cooperazione del Brasile a lato degli Stati Uniti nella guerra contro la Germania.

"L'Italia ha posto nella guerra tutta la sua forza e il suo cuore"

PARIGI, 22.

Il *Petit Journal* comincia la pubblicazione di una serie di corrispondenze di André Maurel, suo inviato speciale in Italia.

La prima città visitata da Maurel è stata Genova, dove egli ha potuto constatare che grande è lo sforzo morale che l'Italia compie su sè stessa per sopportare molte restrizioni e che ugualmente considerevole è il suo sforzo materiale.

Maurel segnala pure il meraviglioso, fervido risveglio industriale a servizio della guerra.

L'articolo insiste sull'opera enorme della giovane Italia, il cui popolo ama profondamente e sinceramente la Francia, ma desidera vivamente di essere conosciuta sotto il suo vero aspetto, giacchè essa ha gettato nel fuoco della guerra tutta la sua forza e tutto il suo cuore. La ricompensa però verrà presto e la Francia deve prevederlo e prepararsi a riconoscerne la giustizia, conoscendo che l'ha meritata.

Tumultuosa adunanza
al Consiglio provinciale di Milano

MILANO, 22. — Il Consiglio provinciale ieri si è occupato delle dimissioni dell'avvocato Cesare Sarfatti provocate dall'atteggiamento antipatriottico dei socialisti ufficiali. Il consigliere Marietti di parte liberale ha proposto il rigetto delle dimissioni. Il socialista ufficiale on. Maffioli è insorto contro questa proposta, e ne è nata una vivace disputa, cui prese parte anche il professor Soldi.

Il consigliere Marietti gridò ai socialisti « Viva il Re! Viva l'Italia! » Il prof. Soldi dominando il tumulto affermò che ai socialisti preme di fare una dimostrazione contro coloro che accettano la necessità della guerra come mezzo per arrivare ad una civiltà superiore. Il consigliere socialista Reina controreplicò concludendo che anche i socialisti amano la Patria ed inviando un saluto ai rivoluzionari russi. Anche i consiglieri Ronzoni e Cornaggia pei cattolici furono favorevoli all'accoglimento delle dimissioni, ma la maggioranza si manifestò contraria, e il Consiglio respinse le dimissioni del Sarfatti.

Attraverso Parigi

PARIGI, aprile.

Dunque un gruppo d'intellettuali sta studiando la creazione d'un teatro italiano stabile a Parigi. Eccellente idea. Ma è ben sicuro, il gruppo d'intellettuali, che un tal teatro avrà molti frequentatori, ogni sera, sopratutto francesi?

Quando si vive in questa Capitale da parecchi anni si ha, in un angolo della memoria, il ricordo di varie apparizioni fatte da Compagnie italiane sui palcoscenici parigini. Vi furono attrici e attori illustri che raccolsero meritati allori; ma, se avessero voluto ostinarsi ad attendere che le sale si gremissero, se si fossero sopratutto intestarditi a voler fare grossi incassi, si sarebbero presto pentiti di essere venuti qui. E vi sono state Compagnie che, infatti, se ne sono pentite: ignare dell'organizzazione teatrale di questo grande centro, illuse che la colonia italiana avrebbe da sola affollate le sale, persuase che mezza Parigi, un po' per simpatia verso il nostro paese e un po' per deferenza verso un certo attore od una certa attrice, sarebbe accorsa agli spettacoli annunziati, hanno voluto avere il battesimo di questo pubblico, a tale capriccio è loro costato assai caro.

I motivi degli insuccessi finanziari degli spettacoli di prosa italiana a Parigi sono molteplici. Prima di tutto, l'industria del teatro, qui, è basata su un così complesso sistema di speculazioni, che chi crede di poterne facilmente penetrare i segreti non fa che intaccarne la superficie. In secondo luogo, gli allestimenti scenici italiani, l'eleganza delle attrici, il portamento degli attori, il loro modo di recitare, per quanto accurati, studiati, raffinati, appaiono sempre un po' in disaccordo con la tradizione, le esigenze e il gusto parigini. Infine, la nostra lingua non è capita.

Avrei forse dovuto incominciare da quest'ultimo motivo. Quando una Compagnia italiana è venuta a dare rappresentazioni a Parigi, ha avuto un bel presentarsi con un repertorio variato ed eletto: il pubblico francese è rimasto sordo a tali richiami. La colonia nostra, codesta collettività di parecchie migliaia di operai che abitano nei più lontani quartieri e di poche centinaia di persone agiate, s'è forzata di fare buona accoglienza agli artisti giunti d'oltr'Alpe; ma non ha potuto che occupare qualche fila di scanni e qualche palco. Cosicchè, dopo alcune sere, la Compagnia italiana ha veduto gl'incassi divenire irrisori e le spese aumentare spaventosamente.

E' un errore di molti connazionali ritenere che si possa conquistare Parigi, intraprendere una speculazione a Parigi, intessere una rete di affari a Parigi e fondare istituzioni a Parigi senza conoscere Parigi. Proprio in questi giorni uno di tali errori m'è capitato sotto gli occhi, per caso. Un egregio uomo cui è stata affidata da un Comitato milanese l'organizzazione d'un istituto italiano di propaganda pel dopo guerra, ha preso a tale scopo in affitto un locale in una strada centrale, ma così nascosta, che pochissimi vi passano. Vi figurate la notorietà che acquisterà tale ambiente!

Ma ritorniamo alla questione del teatro italiano. Per tentare di cendere, se non prospera, almeno interessante una siffatta creazione, bisognerebbe incominciare dall'intraprendere a Parigi una propaganda ardente, incessante, fervida per la conoscenza della nostra lingua. Soltanto quando l'Italia avesse qui maestri e scuole, biblioteche e corsi di letteratura in abbondanza, potrebbe far sapere a questo pubblico tante cose che non sa. E potrebbe finalmente fargli conoscere il nostro repertorio drammatico.

Procedimento difficile e interminabile.

Allora c'è da tentare una cosa più facile: l'istituzione di un teatro lirico italiano. Nel secolo scorso c'era. C'era e fu famoso. C'era e procurò a cantanti e a maestri italiani la più invidiabile celebrità e le più alte soddisfazioni. Gl'intellettuali dovrebbero studiare se si potesse far risorgere. Le difficoltà che essi potranno incontrare non saranno forse insormontabili. Noi abbiamo un repertorio lirico meraviglioso. Il linguaggio musicale è compreso da tutti. Il grande pubblico parigino adora la musica italiana e non se ne sazia.

Quando si tratta di teatro di prosa, il grande pubblico parigino preferisce invece, per un sacco di ragioni, il proprio: e, francamente, non credo che abbia torto.

✦✦✦

I rigori dello scorso inverno sono stati fatali per i pesciolini rossi: quasi nessuno s'è potuto salvare. Costituivano una delle attrattive del giardino delle Tuileries e del parco del Lussemburgo: i ragazzi, le signore, i pensionati trascorrevano lunghe ore attorno alle vasche gettando loro molliche di pane. Sui *quais* della Senna, erano esposti dai venditori in grandi scatole di vetro: guizzavano fra le salamandre e le tartarughe ed erano venduti a centinaia al giorno.

Nell'elegante *Rue Royale*, in un negozio di cristallerie, se ne vedevano dei così minuscoli e così graziosi, che sembravano scheggie di corallo.

— Sono pesciolini italiani — dicevano coloro che si davano l'aria da intenditori.

Arrivavano infatti da Bologna: arrivavano in recipienti di latta, coi treni diretti; i commercianti che avevano fatte le ordinazioni andavano ogni mattina alla stazione a svincolarli e, in automobile, li portavano nei loro negozi. Di là venivano sparsi in tutta Parigi: nei parchi municipali, nei giardini delle ville, negli acquari dei salotti. Erano più famosi della mortadella e dei tortellini, più noti dell'Acqua di Felsina. Si vendevano a trenta, a quaranta, a cinquanta centesimi l'uno.

Adesso, i pochissimi che si trovano sul mercato parigino, costano dai tre ai quattro franchi.

Come la vita si fa sempre più cara!

✦✦✦

Di tre in tre mesi il Governo francese proroga il decreto di moratoria che dà diritto a non pagare i fitti; e quasi tutti i parigini continuano ad approfittarne.

Che cosa avverrà quando i proprietari di stabili potranno esigere le pigioni arretrate, soltanto Dio lo sa. Ecco intanto che cosa è accaduto in una casa dei *boulevards* in questi giorni.

Da due anni, soltanto l'inquilino del secondo piano pagava il fitto. La portinaia aveva l'obbligo perciò di alimentare il calorifero centrale dell'immobile, di tenere acceso il gas sulle scale e di far salire l'acqua potabile in tutti gli appartamenti. Alcune settimane or sono l'inquilino non volle mostrarsi da meno degli altri e incominciò egli pure ad approfittare del decreto di moratoria. Allora, per ordine del proprietario dello stabile, la portinaia cessò di alimentare il calorifero, d'accendere il gas sulle scale e di far salire negli appartamenti l'acqua potabile.

Gli altri inquilini s'allarmarono. Tennero una riunione, discussero, decisero di adottare sino alla fine della guerra un provvedimento. Da allora, la portinaia ha ricevuto l'ordine di far funzionare di nuovo il calorifero dell'immobile, di tenere acceso il gas sulle scale e di far salire l'acqua potabile in tutti gli appartamenti.

La portinaia crede che l'inquilino del secondo piano si sia rimesso a pagare il fitto. Costui, invece, seguita ad approfittare del decreto di moratoria come quelli degli altri piani.

Sono gli altri inquilini che si sono quotati e che pagano la sua pigione.

C. G. Sarti.

L'apoteosi di Nazario Sauro

La medaglia d'oro alla vedova e al figlio

NAZARIO E NINA SAURO

Solenne, grandiosa, imponente, degna di Roma, riuscì iersera la cerimonia della consegna della medaglia d'oro alla vedova e al figlio di Nazario Sauro. Il vastissimo ambiente dell'*Augusteo* presentava uno spettacolo meraviglioso; era gremito fino dalle otto e mezza. Troppo lungi ci porterebbe l'enumerazione di tutte le notabilità intervenute. Noteremo in un palchetto l'ammiraglio Thaon de Revel, giunto espressamente, i Ministri Cocco, Bissolati, Raineri, sottosegretari Roth, Cesare Rossi, Ancona, Morpurgo, Bonicelli, il gen. Alfieri, il sindaco principe Colonna, il prefetto comm. Aphel, il poeta Fausto Salvatori, del quale si dirama fra il pubblico un'alata poesia, lo scultore Vito Pardo, modellatore egregio della medaglia d'oro.

Numerosi i profughi triestini col loro presidente comm. Salvatore Segrè, i rappresentanti della Marina, i feriti gloriosi, i mutilati, i ciechi.

La « Pro Dalmazia italiana » era rappresentata dall'on. Di Cesarò.

C'era anche una larga rappresentanza della « Dante Alighieri ».

Quando la vedova e il figlio di Nazario Sauro salgono sul podio, accompagnati dalla sig.a Amadasi-Marselli e dal cap. Giuriati della *Trento e Trieste*, il pubblico immenso assurge ed acclama, mentre la banda degli allievi carabinieri, intuona la Marcia Reale.

L'on. Maggiorino Ferraris

L'on. Maggiorino Ferraris, quale Presidente generale della *Lega Navale Italiana*, illustra l'alto significato di questa solenne manifestazione di patriottismo e di pietà, che grazie alla felice iniziativa della gentile signora Anita Amadasi-Marselli onora, nella vedova e nel figlio di Nazario Sauro, l'eroe martire dell'Adriatico tradito. Di lui parlerà con degna ed elevata parola l'on. Barzilai, che in sè altamente personifica Trieste e Roma. (*Applausi*).

Saluta nell'on. Foscari non solo il rappresentante del Governo, ma il cittadino di Venezia, che rinnova in questi giorni i sublimi eroismi della sua storia. Come figlio del Piemonte ricorda che una Italia libera e grande sui mari auspicarono Camillo Cavour e Giuseppe Garibaldi, quando la Monarchia di Savoia compì il voto del popolo italiano, da Torino a Venezia ed a Roma. Oggi ci raccogliamo in un sol grido: da Roma a Trieste! (*Applausi*).

Inneggia agli ufficiali e agli equipaggi delle flotte di guerra e delle marine di commercio alleate che sfidando le barbare insidie assicurano i rifornimenti indispensabili alla vittoria.

Lo splendido contegno del popolo italiano dimostra il suo fermo proposito di resistere con tutte le energie morali e materiali fino a quando sia assicurata una pace di giustizia e di libertà. In questa pace, Roma assidendosi anche essa sul mare, dovrà riprendere le sue antiche e gloriose tradizioni marinare.

E' questa la prima grande riunione pubblica in Roma, dacchè si è compiuto un fatto storico che lascierà un'impronta immortale nei destini dell'umanità: l'intervento degli Stati Uniti nella guerra della libertà e di giustizia. Manda perciò il saluto ed il plauso del popolo di Roma al grande popolo americano.

La banda intuona l'inno degli Stati Uniti.

La consegna della medaglia

L'on. Maggiorino Ferraris presenta quindi alla signorina Aunita Amadasi Marselli la medaglia della Lega Navale Italiana ed alla contessa Anna Tosti di Valminuta, della Sezione di Roma della Lega Navale, il diploma che accompagna la medaglia, perchè consegnino l'una e l'altro alla vedova di Nazario Sauro.

La cerimonia si compie fra le più grandi acclamazioni. La banda intuona la Marcia Reale.

La medaglia, della grandezza di 52 mm., poggiata in un ricco astuccio di velluto azzurro, è da tutti ammiratissima.

Vito Pardo, lo scultore delle armi che ha dato già alla marina il monumento nazionale all'ammiraglio Mirabello, ha saputo rendere nel breve spazio della medaglia la forte espressione del sagrificio dell'eroe con un ardito, indovinatissimo gruppo di figure verticalmente sorgenti dal mare, mentre nello sfondo si profilano le fatidiche sponde irredente.

La sublime patriottica visione è racchiusa da una corona di spini che tutto riunisce nel più puro simbolo del martirio.

Ha quindi la parola il generale Luigi Amadasi, segretario generale della Lega Navale, per dare notizia delle molte adesioni.

Primi ad aderire la Regina Margherita e il Luogotenente del Re, Principe Tommaso.

L'on. Foscari

L'on. Sottosegretario di Stato Foscari, espresso il rammarico del Presidente del Consiglio per non aver potuto presenziare una cerimonia anche politicamente così significativa, porta l'adesione calda, entusiastica del capo del Governo a questa solenne celebrazione d'italianità. Adesione che se esalta ancor più la superba figura del Martire vuole anche essere affermazione della volontà nazionale più volte espressa e bandita dal Governo del Re, volere cioè a qualunque costo la piena, definitiva, integrale liberazione dell'Adriatico, idealità per la quale Nazario Sauro accettò sereno il capestro austriaco.

Come veneto e come marinaio, coll'orgoglio di aver camminato nella vita accanto all'Eroe e di aver con lui divise molti giorni d'ansie e di battaglie, illustra brevemente la figura di Nazario Sauro come martire più simbolico della nostra guerra.

Chiamato accanto a sè Nino Sauro gli ricorda di averlo avuto spesso vicino anche nella penosa vigilia della guerra di redenzione.

Coll'autorità che gli viene dal luogo, dall'ora, e dall'alta sua rappresentanza, formula oggi per Nino Sauro e per i suoi discepoli un altro vaticinio che sarà certo da essi realizzato quando potranno portare a tracolla la sciarpa azzurra dei Savoia sul ponte di comando delle nostre navi. L'Italia sarà allora compiuta ed i mari che la bagnano non saranno più contesi. (*Applausi prolungati.*)

Il discorso dell'on. Barzilai

L'on. Barzilai esordisce rilevando il contrasto tra la grandiosità della manifestazione e la semplicità delle persone. L'uomo che ignorò i partiti, gli onori, le cariche, che visse ignorato ed oscuro, che si ritenne strumento destinato a sparire a meta raggiunta, non avrebbe concepita l'esaltazione sua, mentre la sua terra è ancora sbattuta ed oppressa. Ma egli deve essere ancora il pilota della libertà nell'aspro viaggio che resta da compiere.

L'oratore descrive la vita del marinaio, che per servire all'idea della redenzione studia in ogni seno, in ogni scoglio la costa orientale e non concepisce come la natura l'abbia fatta ricca, sicura, ridente, protetta dalle onde e dal cielo, e bassa, povera, tormentata dal cielo e dal mare, nuda di ogni risorsa e di ogni difesa la riva opposta, se non dovevano esser parte di un mare indivisibile, tutto quanto italiano.

L'oratore rifà la storia del mare, del quale Sauro sapeva l'orografia e l'idrografia: Magna Grecia, Roma, Venezia coronarono sempre nella costa orientale la sicurezza militare e la difesa dei traffici. Quando Venezia tralignata nel costume si votò al culto della neutralità, il trattato di Campoformio la distrugge e crea la potenza marittima dell'Austria, che la repubblica del 1848 e la guerra del 1866 non valgono a distruggere. Il condominio italo-austriaco di quarant'anni dice che nell'Adriatico diviso fra le due sponde, una deve restare dei padroni, l'altra dei servi.

La guerra che ha svelato agl'immemori le porte aperte delle Alpi mostra agl'incoscienti che tre flotte non valgono contro la costa orientale e tenere la supremazia del mare.

L'oratore rifà la storia delle mirabili gesta che Sauro compiva durante la guerra, affrontando sessanta volte il patibolo, finchè il laccio lo colse e a stringerlo è condannata la madre sua.

Con la nostra marina da guerra egli compì le resistenze audaci e gli eroismi oscuri che le sono consentiti fino al giorno nel quale i cuori di ferro sulle navi di ferro cancelleranno Lissa dalla storia del mare come Gorizia ed il Carso hanno già cancellata Custoza.

L'Italia, che, associata alla democrazia del mondo, combatte la Germania feroce e l'Austria spietata — questa nelle sue raffinate crudeltà meno note al mondo di quella — per la libertà di tutte le genti civili, chiede per sè alla guerra solo le condizioni primarie della sua esistenza e nel nome di Sauro, contro i nuovi *giammai* della tracotanza viennese, rinnoverà dal Bucintoro lo sposalizio del mare, in segno di perpetuo e giusto dominio.

Il discorso di Salvatore Barzilai, vibrante del più puro patriottismo, denso, profondo, serrato, vigoroso, è giudicato uno fra i migliori da esso pronunciato in questo storico periodo di guerra. Il pubblico, che seguì l'oratore col più vivo interesse; e lo interruppe acclamandolo nei passi salienti, prorompe, dopo la fatidica chiusa dello sposalizio del mare, in un applauso lungo e clamoroso, mentre la banda intuona gli inni della Patria, chiudendo coll'inno di San Giusto.

E così si chiude la memorabile cerimonia.

✦✦✦

La vedova di Nazaro Sauro e il figlio Nino sono partiti oggi col treno delle 14 per Livorno, salutati alla stazione da numerosi amici. Domani la signora Sauro ritornerà a Venezia.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il convegno di Maurienne

Una nota del "Temps,,

PARIGI, 22.

Il «Temps» sul convegno di Saint-Jean de Maurienne dice che la constatazione, contenuta nel comunicato ufficiale, del perfetto accordo esistente tra gli Alleati non è la solita formula ufficiale che segue questo genere di riunioni ma corrisponde in modo preciso alla realtà. Il giornale enumera tutti gli avvenimenti successi in questi ultimi tempi che dovevano essere oggetto di discussione. «E' naturalissimo, scrive, che i capi dei Governi d'Inghilterra, d'Italia e di Francia, abbiano voluto procedere a uno scambio di vedute, poichè è perfetta l'armonia dell'azione in tutti i campi e permetterà di trarre tutti i vantaggi desiderabili dalla vittoria dei nostri eserciti. Vi sono questioni capitali, specialmente «nel vicino Oriente», in cui gli interessi francesi, inglesi e italiani sono particolarmente legati e la cui soluzione esige un'assoluta comunanza di vedute e di sforzi. La Conferenza ha giovato a fissare con chiarezza gli scopi precisi e a precisare i mezzi diplomatici e militari con cui possono essere più sicuramente raggiunti. Questa Conferenza ha potuto inoltre far constatare che, al 33.o mese di guerra la risoluzione dell'Intesa di continuare la lotta fino alla vittoria rimane tanto più incrollabile in quanto le prove subite insieme hanno rafforzato la fiducia dei popoli alleati nel loro sforzo comune.»

Lloyd George ritorna a Londra

LONDRA, 21.

Il Presidente del Consiglio, Lloyd George, è giunto a Londra stasera.

A pro dei nostri prigionieri di guerra

L'on. Astengo ha presentato alla Segreteria della Camera dei deputati una interrogazione diretta agli onorevoli Ministri delle Finanze e della Guerra per sapere se non credano che ragioni di umanità e di giustizia consiglino di derogare a favore dei nostri prigionieri di guerra dal divieto di esportazione dello zucchero e del latte condensato autorizzandone l'invio con quelle limitazioni e condizioni che saranno ritenute opportune.

Una interrogazione dell'on. Molina

L'on. Molina ha presentato oggi al Ministro della Guerra la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Ministro della Guerra per sapere se, in conformità delle dichiarazioni fatte in Senato nella tornata del 27 marzo p. p. durante la discussione del disegno di legge «Protezione ed assistenza degli invalidi della guerra» siano state impartite precise disposizioni per assicurare il mantenimento in servizio e la regolare continuità di carriera agli ufficiali che abbiano perduto un occhio, o un braccio, o abbiano riportato qualsiasi altra invalidità che permetta loro di prestare ancora servizio militare, e ciò per evitare ogni possibile eventuale contrasto di giudizio fra i criteri delle autorità sanitarie e la parola del Ministro, e non siano più oltre ritardati i provvedimenti di giustizia dovuti ai benemeriti ufficiali che con tanto valore hanno compiuto in guerra il loro dovere.

Per acquistare navi estere

Il Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari comunica:

«Per accordi intervenuti colle nazioni alleate, ed allo scopo d'impedire il danno derivante da simultanee trattative per acquisto di uno stesso piroscafo, che avrebbero per risultato di farne salire indebitamente il già elevatissimo prezzo, fu stabilito quanto segue: *L'acquisto di navi estere* potrà essere trattato da acquirenti italiani soltanto dopo speciale autorizzazione del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari (Commissione centrale per il traffico marittimo) al quale dovrà essere presentata domanda contenente i dati principali del tipo della nave, e, se trattasi di nave in costruzione, indicando la portata, il cantiere e l'epoca di presumibile consegna.

In ogni caso dovrà essere pure indicato il nome degli agenti italiani ed esteri incaricati delle trattative.

Le trattative in corso dovranno essere subito denunziate».

Oro alla Patria

Sono continuate da stamane, al Palazzo della Borsa in Piazza di Pietra, le offerte di oro alla Patria.

Anche i risultati di questa seconda giornata sono soddisfacenti, e vanno segnati ad onore di tutte le classi sociali, ma segnatamente della piccola borghesia e del popolo. I ricchi — aristocrazia e grossa borghesia — salvo una lodevole e generosa minoranza, non hanno dato ancora il contributo largo, spontaneo, efficace che la Patria si attende da loro. Che se il gesto del povero equivale ad un simbolo che lo esalta, la Patria però ha bisogno sopratutto del concorso materialmente ingente di coloro i quali possono dare. Ne ha bisogno, non soltanto per la restaurazione dell'Erario, ma ancor più per gli effetti morali che sono destinati ad emergere da questa spontanea e patriottica iniziativa dei cittadini italiani.

E' indiscutibile che le condizioni del nostro Erario erano per sè stesse così salde da non aver bisogno di far appello al concorso dei cittadini; ma poichè questo concorso è stato volontariamente offerto, occorre assolutamente che esso sia degno dello scopo che si propone e del prestigio morale dell'Italia di fronte alle altre Nazioni, amiche o nemiche. Lo scopo, il pratico scopo, è quello di influire sensibilmente sul cambio.

Il prestigio morale d'Italia impone che il risultato della raccolta, sia tale da attestare la efficacia del beneficio e al tempo stesso la ricchezza privata dell'Italia in guerra.

La Francia ha ricavato dalla raccolta dell'oro circa un miliardo: risultato troppo modesto tenuto conto della ricchezza della nazione banchiera d'Europa.

In proporzione l'Italia deve dimostrare di saper fare di più.

La patria registra non i soli nomi degli offerenti: ma anche quelli dei renitenti, per pigrizia o per avarizia.

✦ ✦ ✦

Il Prefetto ha fatto pervenire ieri, in occasione del Natale di Roma, al Comitato delle Signore romane 525 grammi di oro, offerti alla Patria da lui, dal Questore e dai funzionari di Prefettura con le loro famiglie.

Il comm. Aphel e la sua famiglia hanno contribuito alla raccolta con 125 grammi di oro.

Offerte pervenute alla "Tribuna,,

Dal nostro redattore-capo, dott. *Maffio Maffii*:

Servizio d'oro di bottoni per polsini e camicia.

Dalla signora *Bianca Maffii*:

Fermaglio d'oro e pietre.

Fermaglio d'oro di collana.

Anello d'oro.

Cornicietta d'oro per miniatura.

Bottoni e frammenti d'oro.

Dal sig. comm. dott. *Cesare Palopoli* (via Depretis 26, Roma):

Un pesante orologio di oro massiccio, pregevole esemplare della antica orologeria.

Due bottoni oro con pietre.

Tre medaglie di argento.

Una pesante catena di argento.

Dalla marchesa Fede Alimena Vitale di Montalto:

Una catena d'oro lunga.

Un anellino d'oro.

Nelle terre redente

La egregia scrittrice signora Enrica Barzilai-Gentilli, che fa parte del Comitato nazionale femminile pro Oro alla Patria, ha volontariamente aderito di rappresentare nel Comitato le terre già redente della Venezia Giulia, ed ha iniziato la propaganda fra le patriottiche signore di Cervignano, che avranno poi l'incarico di estenderla a Cormons, Grado, Aquileia, Gradisca, Villa Vicentina, Romans ecc.

Spagna e Vaticano

MADRID, 22. — L'ambasciatore presso il Vaticano, Calbeton, ha presentato le sue dimissioni.

I produttori di lana dall'on. Canepa

Oggi l'on. Canepa ha ricevuto una Commissione di produttori di lana rappresentanti le provincie di Roma, degli Abruzzi, del Molise e delle Puglie. La Commissione fu presentata all'on. Canepa dagli on. Ottavi presidente, De Amicis vice-presidente e Maury consigliere della Società agricoltori. Erano presenti il comm. Franco De Renzo, cav. uff. Domenico De Rienzo, barone Zezza, comm. Francesco Grifoni, comm. Giuseppe Maoli. I convenuti espressero il desiderio che i prezzi di requisizione delle lane stabiliti nella notificazione del 12 corr. del Ministero della guerra vengano riveduti.

L'on. Canepa accolse con molta benevolenza la Commissione e promise di rendersi prontamente interprete dei suoi desideri presso il Ministero della guerra.

L'approvvigionamento delle patate

A simiglianza della *Reichsstelle fur Kartoffelversorgung* o Ufficio dell'Impero per l'approvvigionamento delle patate, istituito in Germania il 12 agosto 1915, il Commissario generale dei Consumi istituì il 28 marzo di quest'anno il Commissariato per l'intensificazione della coltivazione delle patate in Sicilia. E nominò a quell'ufficio l'on. De Felice, che aveva fatto rilevare alla Camera la necessità della intensificazione della semina e dell'uso delle patate, allo scopo di migliorare e rendere a buon mercato l'alimentazione, specialmente delle classi meno agiate, il comm. Reggiani, prefetto a disposizione, e due tra i più distinti professori di agraria.

L'on. De Felice, senza perdere un minuto di tempo, corse in Sicilia e chiese ed ottenne l'adesione di numerosi proprietari e coltivatori, i quali si misero subito a preparare i terreni più adatti alla nuova coltura.

Mancavano però i tuberi da semina, essendo troppo avanzata la stagione ed avendo tanto i Commissari militari quanto le Missioni inglesi e francesi sfruttato il mercato, con abbondanti incette. Sicchè molti ritenevano che la missione affidata all'on. De Felice dovesse fallire, per mancanza di patate da semina, sebbene abbondassero i coltivatori e i terreni adatti alla coltivazione. Ma l'on. De Felice, che è uomo di fede e di azione, corse rapidamente gran parte dell'Italia meridionale e degli Abruzzi, cercando persino nelle più remote campagne e sorprendendo nei più celati depositi le patate che gl'incettatori avevano riservato alla speculazione, requisendole e spedendole in Sicilia.

Così ha potuto raccogliere circa 20 mila quintali di tuberi da semina di ottima qualità, ed al prezzo di 25 a 30 lire al quintale, che saranno cedute ai coltivatori siciliani al puro prezzo di costo.

E' stato un vero miracolo, dovuto all'attività dell'on. De Felice, al patriottismo dei prefetti, dei presidenti delle Commissioni di requisizione e dei direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura delle provincie di Aquila, Avellino, Benevento, Caserta, Napoli ecc.; e sopratutto all'intelligente disposizione dell'on. Canepa di *sorpassare a tutte le difficoltà burocratiche.*

L'on. De Felice, in una rapida relazione orale fatta ieri al Commissariato generale dei Consumi, disse di poter ottenere, nei terreni irrigui e in quelli montuosi, specialmente dell'Etna e delle Madonie, non meno di 200 mila quintali di patate tra due mesi.

Questo primo ed insperato risultato produrrà l'abbondanza e quindi il basso prezzo nell'Isola. E l'on. De Felice spera di ridurre il costo delle patate, dopo questo primo periodo, a 20 o 25 centesimi il chilo. Nè si può dire scarso il risultato, se si considera che adesso nel mercato siciliano le patate costano 40 ed anche 50 e 60 centesimi.

Poscia, alla nuova semina, quando non vi sarà più deficienza di tuberi e i terreni saranno più abbondanti e meglio preparati, l'on. De Felice proporrà di cominciare la fabbricazione del pane con l'aggiunta del 30 per cento di patata, ottenendo un tipo, del resto in uso in molte città dell'Abruzzo, di Terra di Lavoro, della Campania, ecc. che possa permettere allo Stato di liberarsi dalla necessità degli acquisti all'estero, o almeno di ridurre tale bisogno, e di dare al Paese un pane più abbondante e più a buon mercato.

Gli impiegati dello Stato

nel loro stipendi durante la guerra

Ci viene assicurato che sarebbe di prossima pubblicazione un decreto tendente a migliorare le condizioni degli impiegati dello Stato durante la guerra. Verrebbe concesso per il detto periodo un aumento del 25 per cento su gli stipendi sino a L. 3000 mentre, per le retribuzioni che superano tale cifra, l'aumento sarebbe inversamente proporzionale alla loro entità, diminuirebbe cioè con l'aumentare di esse.

Il decreto, con effetto retroattivo, dovrebbe avere applicazione a cominciare dal 1.o aprile e porterebbe un aumento di spesa per l'erario di circa 600 milioni.

ULTIM'ORA

La battaglia attorno a Gaza

IL COMUNICATO TURCO

BASILEA, 22.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data 20 corr., dice:

Dopo che la notte dal 18 al 19 corrente passò in calma, una seconda battaglia cominciò ieri mattina presso Gaza. Alle cinque del mattino il nemico diresse un violento fuoco di artiglieria contro la città. Nonostante che una densa nebbia ostacolasse le osservazioni aeree, i primi spiegamenti del nemico furono scorti subito dopo questo fuoco di artiglieria. Alle otto l'attacco della fanteria nemica cominciò. Ai due lati della strada di Gaza una divisione nemica passò all'attacco mentre una seconda divisione dirigendo la sua azione contro il nostro gruppo del centro operava a sud-est di Gaza. La cavalleria del nemico avanzava contro l'ala destra del nostro gruppo dell'ala sinistra. Verso mezzogiorno il combattimento assunse una grande violenza su tutto il fronte e si intensificò particolarmente contro i due gruppi della nostra ala destra. La fanteria nemica non potè avvicinarsi più di ottocento metri alle nostre posizioni. Alle tre del pomeriggio il nostro gruppo del centro respinse un attacco eseguito due volte dal nemico. Alle sette di sera respinse un terzo attacco dell'avversario. Tutte le nostre posizioni rimanevano in nostro possesso. All'ala sinistra una nostra divisione di cavalleria respingendo la cavalleria nemica e avanzando gradualmente osservava movimenti di ritirata dietro l'ala destra del nemico. A tarda sera l'ala sinistra della nostra fanteria con una divisione di cavalleria passò al contrattacco contro il nemico in ritirata.

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

I Tedeschi ammettono la perdita

delle due torpediniere

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dando notizia del combattimento navale avvenuto ad est di Dover tra unità navali tedesche e navi e controtorpediniere nemiche, riconosce che le due torpediniere tedesche G. 85 e G. 42, che non sono ritornate, dopo, il combattimento, debbono considerarsi perdute.

✦ ✦ ✦

LONDRA, 22.

Battelli da pesca hanno raccolto nella Manica i cadaveri di trenta tedeschi, di cui parecchi ufficiali, appartenenti agli equipaggi delle controtorpediniere tedesche affondate al largo di Dover.

Il fronte russo è indistruttibile

proclama Rodzianko

MINSK, 22.

Nella prima seduta del Congresso dei delegati degli eserciti del fronte occidentale il Presidente della Duma, Rodzianko, ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto di essere felice di dichiarare che nessun ritorno verso il passato è possibile. Tale è la volontà del popolo russo. Continuando il discorso, Rodzianko ha detto: Non dimenticate che la grande libertà vi impone grandi doveri verso la patria; non dimenticate che la patria è in pericolo. Io so ora che il fronte occidentale ha una forza di combattimento indistruttibile, ed è con gioia che lo dirò all'interno.

Ha parlato poi il deputato Roditcheff, invitando tutti gli eserciti ad essere strettamente uniti per vincere il nemico non solo della Russia, ma della libertà dei popoli. Roditcheff ha esclamato: Credo che metterete in fuga il nemico! E tutta l'assemblea ha gridato: Lo giuriamo!

E' salito quindi alla tribuna il colonnello francese Rongin, ex-comandante di un reggimento sotto Verdun, il quale ha detto tra l'altro: Non dimenticate, soldati, che avete dinanzi a voi gli eserciti del Kaiser; dunque, se volete consolidare la libertà, siate guerrieri valorosi ed obbedienti, fate meno politica e più opera militare e ricordatevi della rivoluzione francese, quando l'esercito non faceva politica.

Ha preso poscia la parola un maggiore inglese, invitando i soldati ad amare la libertà ed a morire per essa, se occorre.

Infine il generale Gourko, comandante del fronte occidentale, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto: Se i soldati non fanno un grande sforzo, per salvare la giovane libertà, questa perirà. Gourko ha detto pure: La Germania deve essere disfatta, perchè il Kaiser è stato fautore delle guerre giapponese, balcanica, libica e attuale. Bisogna finirla col militarismo tedesco, minaccia eterna alla pace mondiale.

La crisi austriaca risolta

ZURIGO, 22.

Si ha da Vienna: La crisi austriaca sembra composta, benchè ne manchi la conferma ufficiale. Le dimissioni dei ministri Urban e Baernreither non sarebbero state accettate.

I circoli tedeschi dicono che le relazioni dei partiti sono influenzate dagli ultimi fatti; tuttavia i tedeschi voteranno sempre ciò che è necessario per la sicurezza dell'impero e per la condotta della guerra.

La fiducia del gen. Cadorna

Il Generale Cadorna ha inviato al senatore Molmenti una nobilissima lettera nella quale il Capo dell'Esercito italiano esprime la propria fiducia su la inviolabilità del nostro territorio.

La *Sentinella* pubblica questa lettera in cui fra l'altro il Generale Cadorna dice:

«Le parole di assicurazione sulle nostre difese e sulla nostra preparazione militare furono da me pronunziate con la sicura coscienza di chi ha tutti gli elementi per giudicare delle condizioni con cui l'Italia potrebbe oggi affrontare un eventuale attacco nemico. Ho visitato personalmente tutto il fronte Trentino, comprese le Giudicarie, ed ovunque ho sentito una voce sola: «Di qui non si passa»; voce di chi da mesi lavora per chiudere le porte d'Italia. Il coraggio in questa guerra non dev'essere solo dei soldati, ma di ogni italiano, perchè l'esercito deve combattere sentendosi sorretto da tutta la nazione, salda di nervi».

Nel partito riformista

Si è riunita per la prima volta ieri la nuova Direzione del Partito socialista riformista.

Il Comitato esecutivo è risultato così composto: Luigi Bonfigli, Attilio Susi, Garzia Cassola, Romeo Curini, Amerigo Rossetti, Virgilio Vercelloni, Giovanni Wanderling e Mario Silvestri, segretario politico. In conseguenza della deliberazione del convegno, la Direzione, attraverso il suo Comitato esecutivo, ha assunto la redazione del giornale *L'Azione socialista*, ed ha confermato l'incarico della compilazione al compagno Amerigo Rossetti.

Il Comitato ha votato poi un plauso al compagno Romeo Rosetti per lo zelo ed il disinteresse con cui dedica la sua attività all'amministrazione dell'*Azione*. Inoltre si è deciso di richiedere una udienza al Presidente del Consiglio dei Ministri per comunicargli ed illustrargli i voti espressi dal convegno.

Le corse a Milano

MILANO, 22. — Si è avuta oggi a San Siro la giornata d'apertura della riunione di primavera di corse al galoppo. Tempo bello; pubblico numeroso; terreno buono. Risultati:

PREMIO ARGEGNO (L. 3000; M. 1000): 1. *Loughmore*, kg. 54, F.lli Corbella (Rossi); 2. *Legsin*, kg. 52 1/2, Sir Rholand; 3. *Oneiro*, kg. 45, Dall'Acqua. N. P. *Aquila* kg. 50 e *Lord Wood* kg. 52 1/2. Una lunghezza 1/2; una testa.

Totalizzatore: L. 17.50, 9, 10.

PREMIO CERTOSA (Vendere L. 2.500; M. 1.500): 1. *Guli* (2000) kg. 52 1/2, F. Turner (Blackburn); 2. *Ibering* (4000) kg. 56 1/2 F. Turner; 3. *Eco* (6000) kg. 54, Dall'Acqua. N. P. *Fun* (6000) kg. 56 1/2, *Lonato* (1000) kg. 43, *Gazza* (5000) kg. 54 1/2, *Mal* (5000) kg. 51, *Cetta* (3000) kg. 47 e *Kali* (4000) kg. 49. Una lunghezza 1/2; quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 9, 7.50, 10, 7.

PREMIO TOTALIZZATORE (Internazionale. L. 3000; M. 1400): 1.o *Romney*, Kg. 56, Fratelli Evans (Regoli); 2.o *Ris*, Kg. 59, G. M. Flamminge; 3.o *Tamarindo*, Kg. 61, Scuderia Torinese. N. P. *Dyan*, Kg. 64; *Gal Light*, Kg. 51 1/2; *Oyrè*, Kg. 51 1/2; *Regina Lally*, Kg. 46 1/2; *Giano*, Kg. 46 1/2. Una lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 50, 9.50, 11, 6.50.

PREMIO SCORNETTA (L. 5000; M. 900): 1.o *Subleyras*, Kg. 54, Federico Tesio (Regoli); 2.o *Ange du Foyer*, Kg. 56, Frank Turner; 3.o *Dosso*, Kg. 54, Sir Rholand. N. P. *Spada*, Kg. 56; *Fontaine Madame*, Kg. 54; *Beccaccino*, Kg. 54. Mezza lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 11.50, 8.50, 10.50.

PREMIO MONTE BIANCO (Hand. disc. L. 8000; M. 2000): 1.o *Briareo*, Kg. 55, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Il Falco*, Kg. 50 1/2, G. Modigliani (Blackburn); 3.o *Masaccio*, Kg. 44, G. Lorenzini; 4.o *Filippino Lippi*, Kg. 41 1/2. N. P. *Koshent*, Kg. 59; *Gollis*, Kg. 58 1/2; *Ecco*, Kg. 48; *Celida*, Kg. 40 1/2; *Frera*, Kg. 47; *Falce Brune*, Kg. 46; *Adamello*, Kg. 44; *Torlino*, Kg. 40. Corta; una testa mezza lunghezza; una testa.

Totalizzatore: L. 18, 10.50, 18.50, 23.50.

PREMIO VIGENTINO (Internazionale. Lire 3000; M. 1800): 1.o *Strice*, Kg. 45, A. Dall'Acqua (Coli); 2.o *Profeta*, Kg. 47, Razza di Besnate; 3.o *Cimarosa*, Kg. 56, Lady Kitty. N. P. *Autour*, Kg. 58; *Visaga*, Kg. 45; *Etincelant*, Kg. 58. Una testa; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 32, 13.50, 9.

PREMIO MARTESANA (Siepi. Internazionale. L. 5000; M. 2000): 1.o *Templeton*, Kg. 62, Massicci (Patrick); 2.o *Deucalione*, Kg. 64, Ten. Monari; 3.o *Wadi*, Kg. 60, Gallina. N. P. *Blosseville*, Kg. 62; *Nasie*, Kg. 68; *Damocles V*, Kg. 67; *Palmarès*, Kg. 64 e *Irma*, Kg. 66. Quattro lunghezze; sei lunghezze.

Totalizzatore: L. 11.50, 2.50, 7.50, 7.

Le corse a Firenze

FIRENZE, 22. — All'ippodromo delle Cascine ha avuto luogo l'ultima giornata delle corse al galoppo. Tempo buono; pubblico numeroso; terreno buono. Risultati:

PREMIO DEI GRILLI (L. 1500; M. 300): 1.o *Luco*, Kg. 56, march. Corsini (Del Mazza); 2.o *Brentella*, Kg. 51, Gallina; 3.o *Diavoletta*, Kg. 53, L. Poli. N. P. *Vittoria*, Kg. 51. Vinto per una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 9, 6, 6; prato lire 9, 6, 10.

PREMIO DELLA CARRAIA (Vendere. Lire 1500; M. 1000): 1. *Sally*, kg. 46 1/2, M. Contri (Del Mazza); 2. *Relincho*, kg. 53 1/2, Scuderia Torinese; 3. *La Furiana*, kg. 44 e 1/2, Barchielli. Vinto per tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 16; prato L. 13.

PREMIO LIVORNO (Hand. asc. L. 2000; M. 2000): 1. *Lesbo*, kg. 48, conte della Gherardesca (Caprioli); 2. *Varagua*, kg. 60, Zonda; 3. *Venta*, kg. 46, Razza di Camisano. Vinto per tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 14; prato L. 15.

PREMIO DEL MUNICIPIO (Hand. disc. L. 3000; M. 1600): 1.o *Guardasigillo*, Kg. 48, G. Della Gherardesca (Caprioli); 2.o *Ethan IV*, Kg. 52, Frank Turner; 3.o *Rasas*, Kg. 63, Eugenio Chiola. N. P. *Santerno*, Kg. 61; *Torman*, Kg. 56. Vinto per mezza testa.

Totalizzatore: *pésage* L. 25, 9, 7; prato L. 37, 8, 7.

PREMIO DUCA D'AOSTA (Steeple-chase Hand. disc. L. 2000; M. 3500): 1.o *Margherita*, Kg. 60, G. Schiff Giorgini (Mazzenga); 2.o *Tancredi*, Kg. 66 1/2, G. Ponticelli. Vinto per tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 10; prato L. 9.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 23 aprile a L. 130.29.

ROMA, 21. — Cambio medio ufficiale: Parigi 121.83 — Londra 33.01 1/2 — Svizzera Lire 134.73 — New York 0.96 1/2 — Buenos Aires 2.98 1/2 — Oro 130.

LONDRA, 21. — Chèque su Italia 33.02 1/2.

CARLO, CATERINA ed EMILIA AMODEI commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro adorato babbo

Cav. Ing. Diomede Amodei

esprimono vivissima gratitudine all'Amministrazione Municipale, alle Autorità Civili e Militari, Associazioni, Enti ed Istituti Cittadini ed a quanti vollero associarsi al loro immenso dolore.

Macerata, 19 aprile 1917.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA